

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio
di Milano



BUONE PRATICHE DI TUTELA

Arch. Daniele Rancilio

10 febbraio 2016 – Ordine degli architetti, pianificatori,
paesaggisti e conservatori
della Provincia di Monza e della Brianza





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



ORGANI PERIFERICI

- Segretariati Regionali (17)
 - Poli Museali Regionali (17)
 - **Soprintendenze di settore**
- Belle Arti e Paesaggio (31)
- Archeologiche (17)
- Soprintendenze Archivistiche (14)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Tra gli organi periferici in Lombardia

Segretariato Regionale per la Lombardia

Palazzo Arese-Litta, Corso Magenta, 24,
20123 MILANO
Tel. 02/80.29.41 Fax 02/80.29.42.32

sr-lom@beniculturali.it

www.lombardia.beniculturali.it

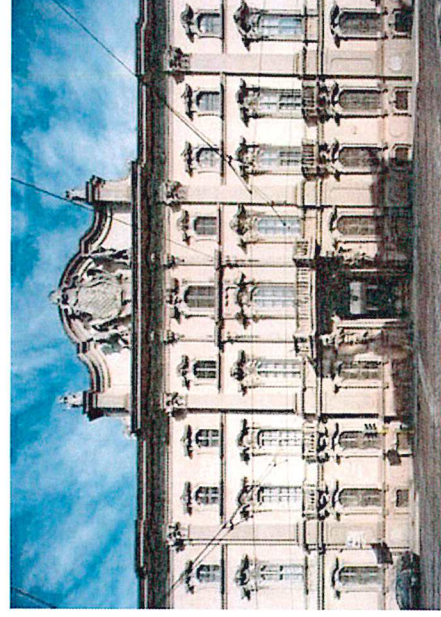
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di MI, PV, CO, BG, VA, SO, LO, MB, LC

Palazzo Arese-Litta, Corso Magenta, 24,
20123 MILANO

Tel. 02/86.31.3.290 Fax 02/72.02.3.26

sbap-mi@beniculturali.it

www.architettonicimilano.lombardia.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano

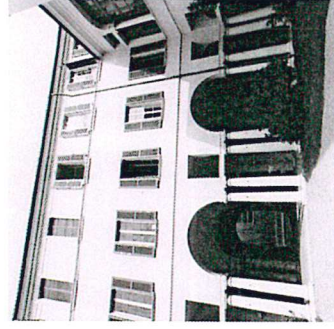
Tra gli organi periferici in Lombardia

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di BS, CR, MN

Via Gezio Calini, 26, 25121, Brescia
Tel. 030/28.96.51 Fax 030/29.65.94

sbeap-bs@beniculturali.it

www.architettonicibrescia.beniculturali.it



Soprintendenza Archeologia della Lombardia

Via De Amicis, 11
20123 MILANO
Tel 02/89.40.05.55 fax 02/89.40.44.30

sar-lom@beniculturali.it

www.archeologica.lombardia.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Regionale per la Lombardia

E' articolazione territoriale del Ministero ed ha sede nel capoluogo della regione. Svolge attività di coordinamento delle attività degli Istituti della regione in ragione dell'attuazione della riforma del Ministero (D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014), nonché snodo di raccordo istituzionale per i rapporti fra il Ministero e gli Enti Pubblici della Lombardia.

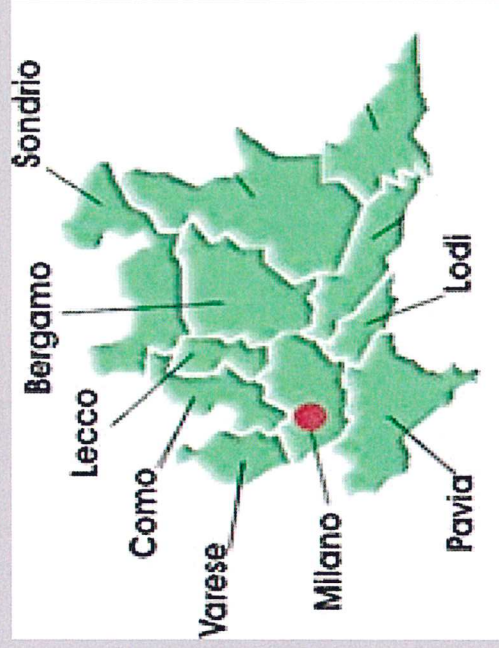
Fra le competenze:

- **Presidenza** e coordinamento della **Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale**, formata dai Soprintendenti e Dirigenti dei luoghi della cultura presenti nel territorio, che assume decisioni coordinate e condivise sulla verifica di interesse culturale di beni appartenenti allo Stato, ad Enti Pubblici e a persone giuridiche private senza fini di lucro; sulla dichiarazione di interesse culturale di beni di proprietà privata e sulla dichiarazione di notevole interesse pubblico per i beni paesaggistici; sull'erogazione di contributi per interventi su beni culturali; sull'autorizzazione all'alienazione a titolo oneroso di beni culturali appartenenti a soggetti pubblici; sulla concessione in uso di beni culturali in consegna al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; sul riesame di pareri, nulla osta o altri atti di assenso rilasciati dagli organi periferici del Ministero;
- Stazione appaltante per interventi conservativi con fondi statali su beni culturali esistenti nel territorio regionale.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di MI, PV, CO, BG, VA, SO, LO, MB, LC

esercita le funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio di appartenenza



Province di competenza

Milano e Monza	Pavia
Lodi	Lecco
Varese	Como
Bergamo	Sondrio

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Unifica, integra ed aggiorna le precedenti normative (1089/39, 1497/39, 431/85)

PATRIMONIO CULTURALE

Art. 9 Costituzione:

la Repubblica tutela il **Paesaggio** e il **Patrimonio storico e artistico** della Nazione

Parte Seconda

BENI CULTURALI

[L. 1089/1939]

le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali **testimonianze aventi valore di civiltà**

Parte Terza

BENI PAESAGGISTICI

[L. 1497/1939 – L. 431/1985]

immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei **valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio**, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge

Individuazione dei Beni Culturali

TUTELA DE IURE (art. 10, art. 12)

COSE

immobili e mobili

che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico

appartenenti a:

Stato, regioni, altri enti pubblici territoriali

enti ed istituti pubblici

persone giuridiche private senza fine di lucro

tra le cose sono espressamente comprese:

ville, parchi e giardini - piazze, vie strade e spazi aperti urbani - architetture rurali
quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale - siti minerari;

di autore non vivente,

risalenti a più di 50 anni (beni mobili) o 70 anni (beni immobili)

fino a che non viene eseguita la **VERIFICA DI INTERESSE CULTURALE** (art. 12)

C'E' PRESUNZIONE DI INTERESSE E VENGONO APPLICATE LE TUTELE

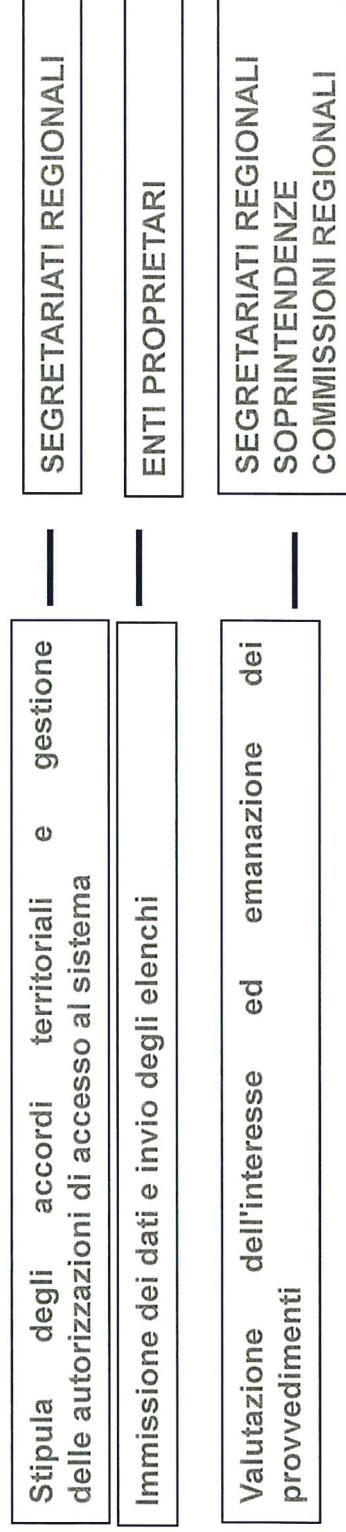
TUTELA DE IURE (art. 10, art. 12)

Per i Beni mobili risalenti a più di 50 anni o beni immobili risalenti a più di 70 anni, di proprietà «pubblica» fino a che non viene eseguita la VERIFICA DI INTERESSE CULTURALE (art. 12)
C'E' PRESUNZIONE DI INTERESSE E VENGONO APPLICATE LE TUTELE

VERIFICA DI INTERESSE CULTURALE (art. 12)

La procedura di verifica è attivata dall'ente proprietario o d'ufficio
La verifica è conclusa dalle Commissioni Regionali entro 120 gg
La verifica positiva è trascritta nei registri immobiliari

<http://www.benitutelati.it/verifica.html>



Individuazione dei Beni Culturali

DICHIARAZIONE DI INTERESSE (art. 13)

cose immobili e mobili che presentano **interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico** particolarmente importante appartenenti a **privati** di **autore non vivente**, risalenti a più di **50 anni**;

cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono **un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere (VINCOLO "STORICO RELAZIONALE")**, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche **collettive o religiose**.

PROCEDIMENTO DI DICHIARAZIONE

Avvio ed istruttoria da parte delle Soprintendenze anche su richiesta di Enti
La dichiarazione è adottata dai Segretariati Regionali entro 120 gg
La dichiarazione è notificata ai proprietari e trascritta nei registri immobiliari

PRESCRIZIONI DI TUTELA INDIRETTA (art. 45)

Il Ministero ha facoltà di prescrivere **le distanze, le misure e le altre norme** dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia

danneggiata la prospettiva o la luce
o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

le prescrizioni, esplicitate nel decreto di vincolo, sono immediatamente efficaci e devono essere recepite dagli strumenti urbanistici;

neppure la Soprintendenza può derogare alle prescrizioni dettate;
la Soprintendenza ha solo il compito di verificare l'ottemperanza alle prescrizioni

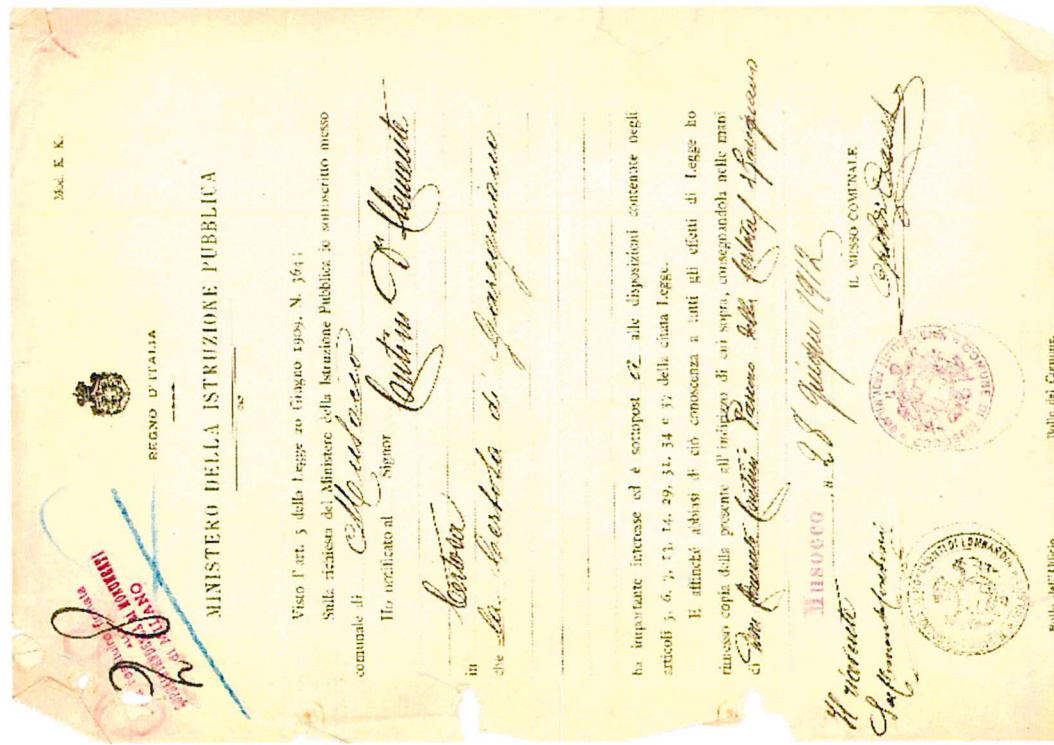
Le aree ed immobili individuati non sono beni culturali

PROCEDIMENTO

Avvio ed istruttoria da parte delle Soprintendenze anche su richiesta di Enti

La dichiarazione è adottata dal Segretariato Regionale entro 120 gg

La dichiarazione è notificata ai proprietari e trascritta nei registri immobiliari



MINISTRO
PL. 20/01/80. DSR



Mod. 11
(Anche in 16/4)

Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1099 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;
Ritenuto che l'immobile...

Sito in Prov. di ... Comune di ...
... segretaria in esodo a
n. 355 di ... di proprietà di ... S.P.A.

La, interesse particolarmente importante di sensi della stessa legge, prede
... di
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

Il presente decreto sarà notificato in via telematica alla ...
Il giorno 1° giugno 1999, n. 1089 e viene quindi sottoposto alle deliberazioni di cui contenute nella
legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via telematica alla ...
a mezzo del messo comunale di ...
A cura del competente Soprintendente ...
Prov. di ...

quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di
ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.
22 GIU 1981



IL MINISTRO
IL SOTTOSCRITTO DI STA
Fla PICCHIONI

Il Capo dell'Ufficio

VERBALE DI NOTIFICA

La richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali è sottoscritta, messo del Comune
di, ha, in data di oggi, notificato il presente decreto
di
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

Data
Tenore del decreto di Milano
data di
Comune

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
DELLE PROVINCE DI MILANO - BERGAMO - COMO - FAVIA - SONDRIO - VARESE

R. V. I. C. I. O. N. E

Oggetto: Milano, Torre del Gorvini.-

La torre costituisce uno dei rari esempi superstiti, a Milano, di "multitronco" cioè torri private coronate da terrazze e logge. Prima dell'incendio era appartenente ai Rivelli e nel XVII secolo allo spagnolo don Lorenzo de Méne che rimase nel palazzo in olive barocca. Nel 1669, fu infine acquistata dalla famiglia Gorvini.

Il colonnato occupato ai bombardamenti, attuali anche senza preannunci isolati in mezzo alle rovine di due case vicine a S. La Torre, conservò comunque la corte, un'altra rotonda con i tetti superiori in direzione est-ovest. Un terzo oggetto, accostato a una torre e in parte sottile da due colonne, è un giro di dentellati, di cui il fianco dove si trova due ordini di archi e un'altra, probabilmente furono costruiti in tempi successivi. Il terzo inferiore, infatti, sembra costruito sulla parete, da un trifone, con una di una bifora, entro la quale è un'altra, con una bifora, di riferimento all'incendio del 1777. Conoscendo il loggione, caratteristico in epoca rinascimentale e forse di torre, con un arco e un'altra, oggi in un caso ordinario. Nel 1777, nel 1777, nel 1777, inferiore, una bifora gotica, al piano superiore, una semplice finestra di arco a tutto sesto. Il lato est non può essere l'originario, mentre evidenzia con la traccia di una bifora, incorniciata in un blocco con uno di dentellati e un'altra.

IL SO. SUPERINTENDEnte
(Maurizio De Tullis Zuffanti)



De Tullis Zuffanti



Soprintendenza per i Beni Ambientali
ed Architettonici di Milano
Comune Comunale di Milano
Catasto fabbricati foglio 387

Verifica di interesse



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGI DI LAZIO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGI DI LAZIO

IL DIRETTORE REGIONALE

Viso il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
 Viso il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 308 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 17 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 7 della Legge 6 luglio 2002, n. 137";
 Viso l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
 Viso il D.P.R. 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";
 Viso il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137";
 Viso il conferimento all'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con D.P.C.M. del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;
 Viso il D.D.G. 5 agosto 2004, con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persona giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
 Vista la nota del 26 luglio 2004, prot. 421 bis, ricevuta il 5 agosto 2004, con la quale la Curia Vescovile di Cremona ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per l'immobile appresso descritto;
 Viso il parere della Soprintendenza di settore, espresso con nota prot. 13508 dell'11 agosto 2004 pervenuta in data 24 agosto 2004;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	CASCINA POBOLA
provincia di	BERGAMO
comune di	FONTANELLA
CAP	24056
Distinto in N.C.T./N.C.E.U. ai	
foglio	1 particella 42/a parte
foglio	1 particella 42/b
foglio	1 particella 42/c
foglio	1 particella 43
foglio	1 particella 44

come data all'allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Cremona, presenta interesse artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

Il bene denominato CASCINA POBOLA, meglio individuato nelle planimetrie e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto, è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1189.

Milano, lì 13 GEN 2005

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Verifica di interesse

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA LOMBARDIA

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:

Regione	LOMBARDIA
Provincia	BERGAMO
Comune	FONTANELLA
Natura	COMPLESSO RURALE

Dati catastali:

Foglio	Mappali
1	42/a - parte
1	42/b
1	42/c
1	43
1	44

Relazione Storico-Artistica:
 Interessante esempio di architettura rurale che presenta ancora caratteri costruttivi e spaziali originali, tipici del patrimonio immobiliare agricolo di campagna. Il complesso architettonico, modificatosi nel tempo a partire dal XVIII secolo, comprende: un palazzo con annesso teatro, un palazzo con bararchessa, nonché portici con stalle, fienili e accessori agricoli.

Milano, li 13 GENN 2005
 IL DIRETTORE REGIONALE
 Arch. Carlo Di Francesco



ESTRATTO DI MAPPA IN SCALA 1/2000

Milano, li 13 GENN 2005
 IL DIRETTORE REGIONALE
 Arch. Carlo Di Francesco

Dichiarazione di interesse + tutela indiretta



Amministrazione Beni e Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE DEL CULTURA E PATRIMONIO ARISTICO

480



Amministrazione Beni e Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE DEL CULTURA E PATRIMONIO ARISTICO

II. DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1958, n. 168 "Assunzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1947, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali e il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 175 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il Decreto del Direttore Generale per i Beni Archeologici e Paesaggistici del 5 agosto 2004 di delega delle funzioni di cui all'art. 8, comma 2, lettera b) del D.P.R. 177/04;

VISTA la nota del 23.03.2005 prot.2716 pervenuta in data 24.03.2005, prot.798 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici ed il Paesaggio di Milano ha provveduto alla dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appreso descritto;

VISTA la nota del 22.02.2005 prot. 2717, con la quale la medesima ha modificato ai proprietari dell'immobile l'avviso del procedimento di dichiarazione di interesse storico artistico particolarmente importante e relativa zona di rispetto;

VISTO il decreto ministeriale di vincolo del 15.01.1965, con il quale veniva sottoposto alle disposizioni di legge 1080/59 art. 1, ora D. Lgs. 42/2004, l'edificio denominato "Casa di epoca barocca" sit. in Comune di Milano, via Lanzone n. 31;

VISTO che, a seguito della verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 42/2004, l'edificio denominato "Casa di epoca barocca", sit. in Comune di Milano, via Lanzone n. 31, è stato individuato nel foglio di mappa 5313, confinante con la via Lanzone, la via G. Averna e i tracciati 5310, 9715, 5311, 5312, 5314, corrispondenti nell'attuale Contesto al foglio 586, mappe 185, 194 e 195, confinante con la via Lanzone, la via Carimadella e le parcelle 247, 27, 159, 195, 187, 226, 185, ha rivelato di essere conservato sostanzialmente i requisiti di interesse storico artistico che avevano determinato l'apposizione del vincolo di particolare valore artistico, nonostante i frequenti interventi di recupero e trasformazione nel corso del tempo;

CONSIDERATO che sussistono comunque i presupposti necessari, per la ricostituzione del vincolo diretto ai sensi dell'art. 16, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 42/2004 e Parte Seconda, Titolo I, Capo I), per i motivi meglio evidenziati nella allegata relazione storico-artistica e meglio definite nelle planimetrie dell'attuale Contesto al foglio 586 mappe 185, 194 e 195, confinante con la via Lanzone, la via Carimadella e le parcelle 247, 27, 159, 195, 187, 226, 185;

RITENUTO altresì che, ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto immobile e delle sue condizioni di prospettiva, luce, visibilità, cornice ambientale e decoro e necessario adottare particolari prescrizioni nei confronti degli immobili segnalati in elenco a foglio 586, parcelle 247 e 27, confinanti con la via Carimadella e le parcelle 197, 2-9, 196, 194, come dalla nota planimetria calata e per i motivi più ampiamente illustrati nella relazione tecnico - scientifica allegata.

VISTO l'art. 128, comma 3 del D.Lgs. 42/2004;

CONSIDERATO che non sono state presentate dalla proprietà osservazioni in merito ai contenuti e ai dati tecnici della dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile;

Visti gli artt. 10 e 45 del suddetto Decreto Legislativo 42/2004;

DECRETA

- Ai sensi della Parte Seconda, Titolo I, Capo I, articolo 15, comma 1 del D. Lgs. 42/2004, l'immobile denominato "Casa di epoca barocca" sito in Comune di Milano, Via Lanzone 31 (principale) e 29, meglio individuato nelle planimetrie e descritto nelle allegate planimetrie cartacee attuale e soluzione stimo-ornata, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto alla sua sottoposizione a tutte le disposizioni di tutela sancite nel predetto D. Lgs. 42/2004;
- Ai sensi dell'art. 45 del suddetto D. Lgs. 42/2004, nei confronti degli immobili indicanti nelle premesse del presente provvedimento, vengono dettate le seguenti prescrizioni:
 1. gli immobili, contraddistinti alle parcelle: 27, 247, dovranno mantenere l'impianto planivolumetrico, le linee di ordine, le caratteristiche architettoniche e topologiche dei prospetti e materiali di finitura attuali;
 2. qualunque progetto di modifica dello stato esteriore dovrà essere preventivamente approvazione della locale Soprintendenza.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 42/2004 sarà notificato, in via amministrativa, a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento dalla competente Soprintendenza di settore ai destinatari, allertati o possessori del bene individuati nella rubrica di notifica e al Comune di Milano.

Dichiarazione di interesse + tutela indiretta



Ministero per le Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DI MILANO

Zona di rispetto - Casa di Via Lanzzone, 31 e 29 - Milano

Relazione tecnico-scientifica

Il complesso di edifici di cui si propone il vincolo di rispetto gravitano attorno al giardino di pertinenza dell'edificio monumentale e hanno gli ingressi da via Lanzzone, al civico 31 e via Caminadella 25. La loro realizzazione ha luogo sullo stesso sedime dell'edificio monumentale, mappale 5313 del catasto, con progetti seguiti e approvati dalla Soprintendenza il 2 maggio 1960 prot. 2353 la Soprintendenza approva il planivolumetrico dei nuovi edifici da erigersi all'interno del mappale 5313 sull'area retrostante all'edificio monumentale, posta tra via Caminadella e via De Amicis. I nuovi immobili saranno realizzati con progetti e varianti presentati a più riprese negli anni '60 (facciata su via Caminadella approvata con nota prot. 423 del 31.01.1961; varianti progetto nota n. 6187 del 16.12.1964, richiesta di Condono edilizio del 10.07.1985).

Questi immobili costituiscono il contesto in cui oggi risulta contemporaneamente insorto il corpo di fabbrica originario che conserva una significativa parte della struttura seicentesca e delle successive trasformazioni ottocentesche.

Il vincolo di rispetto si propone di mantenere il rapporto volumetrico tra il corpo di fabbrica principale, sottoposto a tutela diretta, prospiciente la via Lanzzone e Caminadella, le caratteristiche compositive dei prospetti, i collegamenti tra gli edifici e le coperture come contesto più appropriato alla conservazione, al decoro e alla valorizzazione dell'edificio principale. Rispettivamente sono il corpo di fabbrica di Via Caminadella, 25 (mappale 247), di tre piani fuori terra (fronte verso strada), e cinque (fronte interno) e il corpo alto (mappale 27) di sette piani fuori terra o uno seminterrato, che configura il fondo del giardino. Questi immobili costituiscono la zona di rispetto come contesto più appropriato alla conservazione, al decoro e alla valorizzazione dell'edificio principale.

Pertanto, ai sensi dell'art. 45 del Decreto Legislativo 42/2004 nei confronti dei suddetti immobili vengono dettate le seguenti prescrizioni:

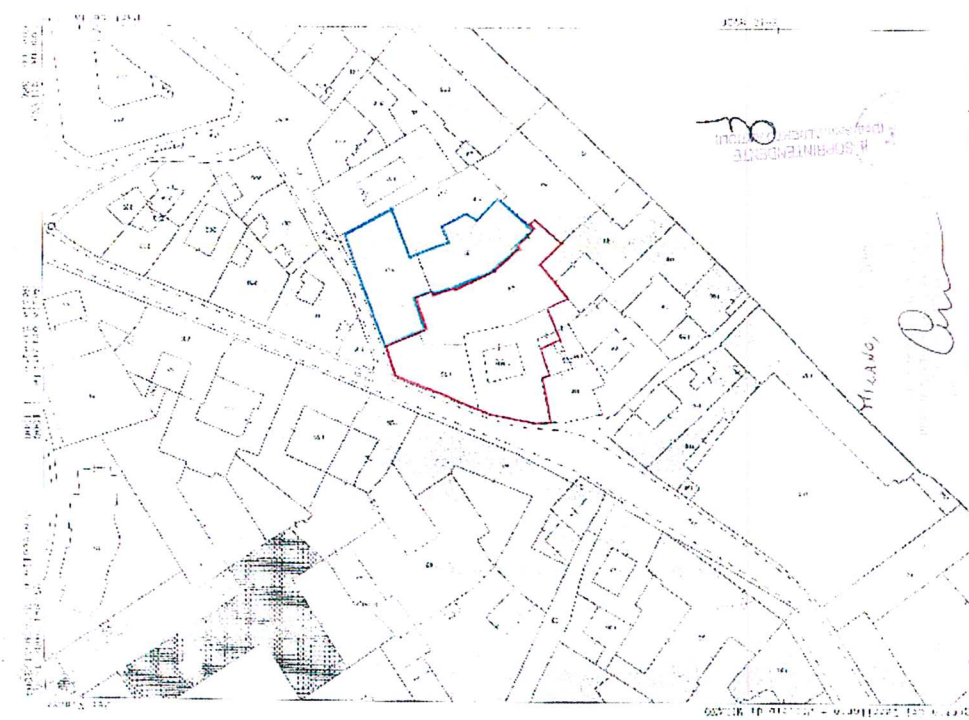
1. gli immobili, segnati in catasto al foglio 388, mappale 247 e 27, confinanti con la via Caminadella e le particelle 197, 249, 196, 194, come dall'unica planimetria catastale, dovranno mantenere l'impianto planivolumetrico, le linee di soffitti, le caratteristiche architettoniche e tipologiche nei prospetti e materiali di finitura attuali;
2. Qualunque progetto di modifica dello stato attuale estremo dovrà avere preventiva approvazione della Soprintendenza B.A.P. competente.

Il Funzionario incaricato
(arch. Giuseppina Vaggi)

Il Soprintendente
(arch. Alberto Arzuffi)

MILANO
11/10/2015
Vaggi
Arzuffi

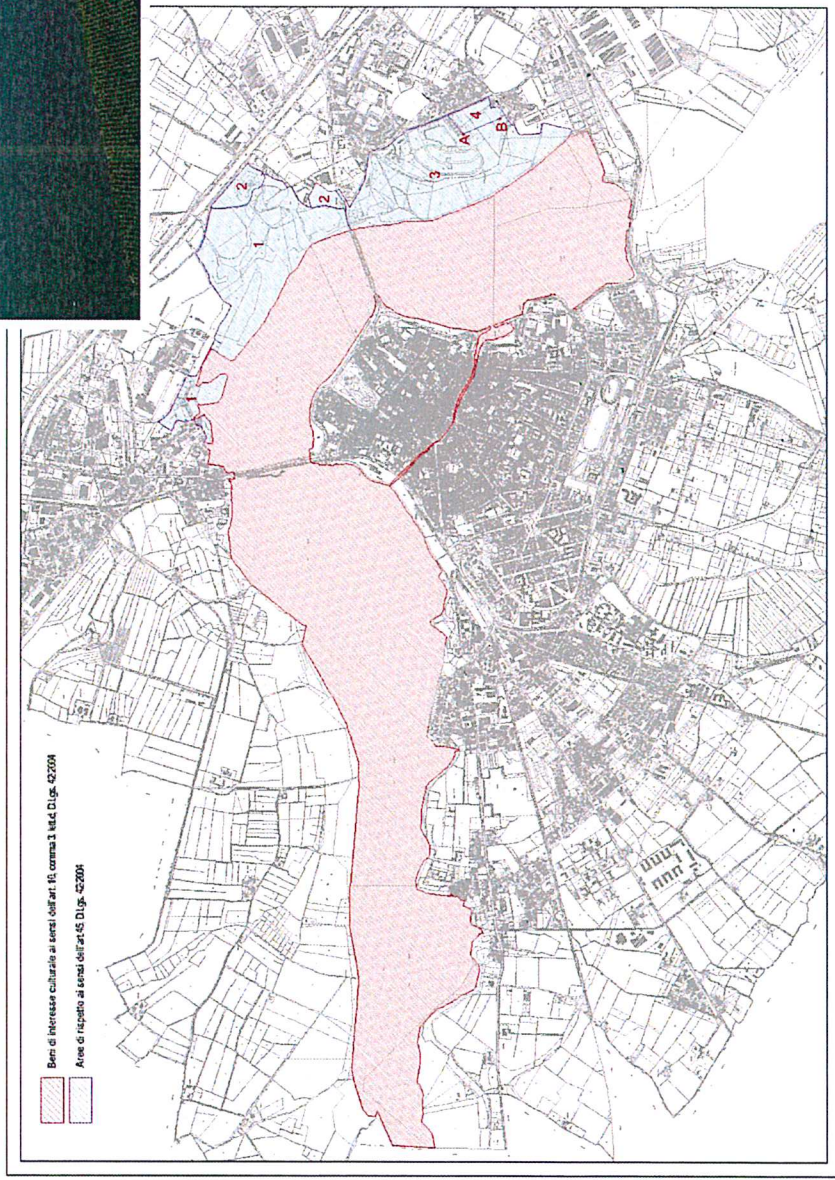
Milano - Piazza Duomo, 14 - Tel. 02/58313215 - Fax 02/58323239 - email: s.p.a.b.a.p@comune.milano.it - http://www.s.p.a.b.a.p.comune.milano.it



Vincolo storico relazionale



Sistema dei Laghi di Mantova, del canale Rio, dei ponti dei Mulini e di San Giorgio



Home > Sistema Informativo Territoriale > I.D.R.A.

I.D.R.A.

Information Database on Regional Archaeological-Artistic-Architectural heritage

L'Atlante dei Beni Culturali della Lombardia collega in rete numerose banche dati relative al patrimonio della Lombardia, prodotte nell'ambito delle attività degli uffici periferici del Ministero.
E' realizzato allo scopo di fornire al pubblico e agli operatori del settore uno strumento di accesso unitario e coordinato alle informazioni sui beni culturali: possono essere ricercate al suo interno anche le informazioni sui beni architettonici interessati da provvedimenti di tutela a partire dal 2001 e su tutti i beni archeologici della regione interessati da provvedimenti di tutela.
L'Atlante consente la ricerca all'interno della banca dati centrale o attraverso uno strumento di interrogazione territoriale.
accedi a I.D.R.A. - Banca dati dichiarazione d'interesse culturale

La Direzione Regionale

- Attività
- Sistema Informativo Territoriale
- Luoghi della cultura
- Lavori pubblici
- Siti Unesco in Lombardia
- Archivio Eventi
- Modulistica e Normativa
- Link utili - risorse in rete
- Operazione Trasparenza

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
Palazzo Litta - Corso Magenta, 24 - 20123 Milano
Tel. +39 02 802941 e Fax +39 02 80294232
E-mail: info@lombardia.beniculturali.it
Pec: mbac-dr-lom@mailcert.beniculturali.it

Orario di apertura uffici: Lun-Ven, 8:00-17:00

Copyright 2011 Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia - [Disclaimert](#) | [Sciddit](#)
pagina creata il 22/02/2012, ultima modifica 23/10/2013

I.D.R.A. Information Database on Regional Archaeological-Artistic-Architectural heritage
<http://www.lombardia.beniculturali.it/index.php?it/170/idra>



Banca dati vincoli - impostazione ricerca

Tipo di vincolo	<input type="text"/>	Lista
Provincia	<input type="text"/>	Lista
Comune	<input type="text"/>	Lista
Località	<input type="text"/>	Lista
Indirizzo	<input type="text"/>	Lista
Tipologia del bene	<input type="text"/>	Lista
Denominazione del bene	<input type="text"/>	Lista
Autore del bene	<input type="text"/>	Lista
Catasto - foglio	<input type="text"/>	Lista
Catasto - mappale	<input type="text"/>	Lista

Esegui ricerca Nuova ricerca



Banca dati vincoli - risultato ricerca

Nuova ricerca

Risultati: 56	Prima pagina	Pagina precedente	Pagina: 1 di 12	Pagina successiva	Ultima pagina
Immagine non disponibile			D002_1080330001 archeologico Monza (MB) VICOLO FRISI - VIA ALLIPRANDI IMMOBILI CON STRUTTURE ARCHEOLOGICHE DI ETA' TARDO ANTICA MEDIEVALE E POST MEDIEVALE DICHIARAZIONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (D.Lgs 42/2004 - ART. 12 - ART. 10 - COMMA 1) 12/06/2006		
			D001_1080330002 architettonico Monza (MB) VIA CAVALLOTTI 22 COMPLESSO IMMOBILIARE DI VIA CAVALLOTTI 22 Dichiarazione di interesse storico artistico (D.Lgs 42/2004 - art. 10 - comma 1) 18/04/2005		
			D001_1080330003 architettonico Monza (MB) Via Solera - Via De Amicis - Via A. Bellani EX OPERA PIA BELLANI Dichiarazione di interesse storico artistico (D.Lgs. 42/2004 - art. 10 - comma 1) 24/10/2005		
			D001_1080330004 architettonico Monza (MB) Via Solferino 16 Vecchio Ospedale San Gerardo Dichiarazione di interesse storico artistico (D.Lgs. 42/2004 - art. 10 - comma 1) 07/09/2006		
			D001_1080330001 architettonico Monza (MB) N.C. 02 VILLA REALE E PARCO RETTIFICA AL DECRETO DEL 24-09-2002 (D.LGS. 490/99 ARTT. 2 e 13) 25/02/2003		

BENI OGGETTO DI SPECIFICHE DISPOSIZIONI DI TUTELA (art. 11)

gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista,

E' vietato, senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista (art. 50 comma 1)

le opere dell'architettura contemporanea riconosciute di particolare valore artistico

Il Ministero può riconoscere, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico di opere di architettura contemporanea e concedere contributi in conto interessi per la loro conservazione (art. 37)

le vestigia individuate dalla vigente normativa in materia di tutela del patrimonio storico della
Prima guerra mondiale (L. 7 marzo 2001 n.78)

E' vietato, senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli nonché la rimozione di cippi e monumenti, costituenti vestigia della Prima guerra mondiale ai sensi della normativa in materia (art. 50, comma 2 - legge 7 marzo 2001 N.78)



Le cose di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico , da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato e, a seconda che siano immobili o mobili, fanno parte del demanio o del patrimonio indisponibile, ai sensi degli articoli 822 e 826 del codice civile.

La scoperta è soggetta a denuncia entro ventiquattro ore al soprintendente o al sindaco ovvero all'autorità di pubblica sicurezza. Della scoperta fortuita sono informati, a cura del soprintendente, anche i carabinieri preposti alla tutela del patrimonio culturale.

Le cose rinvenute non possono essere rimosse o demolite senza una specifica autorizzazione, previa verifica dell'interesse culturale.

TUTELA DEI BENI CULTURALI

OBBLIGO DI CONSERVAZIONE

La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di **studio, prevenzione, manutenzione e restauro**;
I beni culturali **non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili** con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione

Tutela diretta

De iure (ex art. 10)

Dichiarazione di interesse (art. 13)

Verifica di interesse positiva (art. 12)

Art. 21

l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è sempre subordinata ad autorizzazione del Soprintendente

Tutela indiretta

con decreto di vincolo (ex art. 45)

Le opere che incidono sugli aspetti cui si riferiscono le prescrizioni contenute nel decreto devono essere sottoposte alla valutazione della Soprintendenza che ha l'obbligo di vigilare sul loro rispetto

Le autorizzazioni "monumentale" e "paesaggistica" sono atti autonomi e distinti; sono presupposto ad ogni altro provvedimento o comunicazione a fini urbanistici ed edilizi

OBBLIGHI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI

PREVENZIONE

si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto (ad es. rischio sismico)

MANUTENZIONE

si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.

RESTAURO

si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale

OBBLIGHI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI

L'esecuzione di

OPERE E LAVORI DI QUALUNQUE GENERE

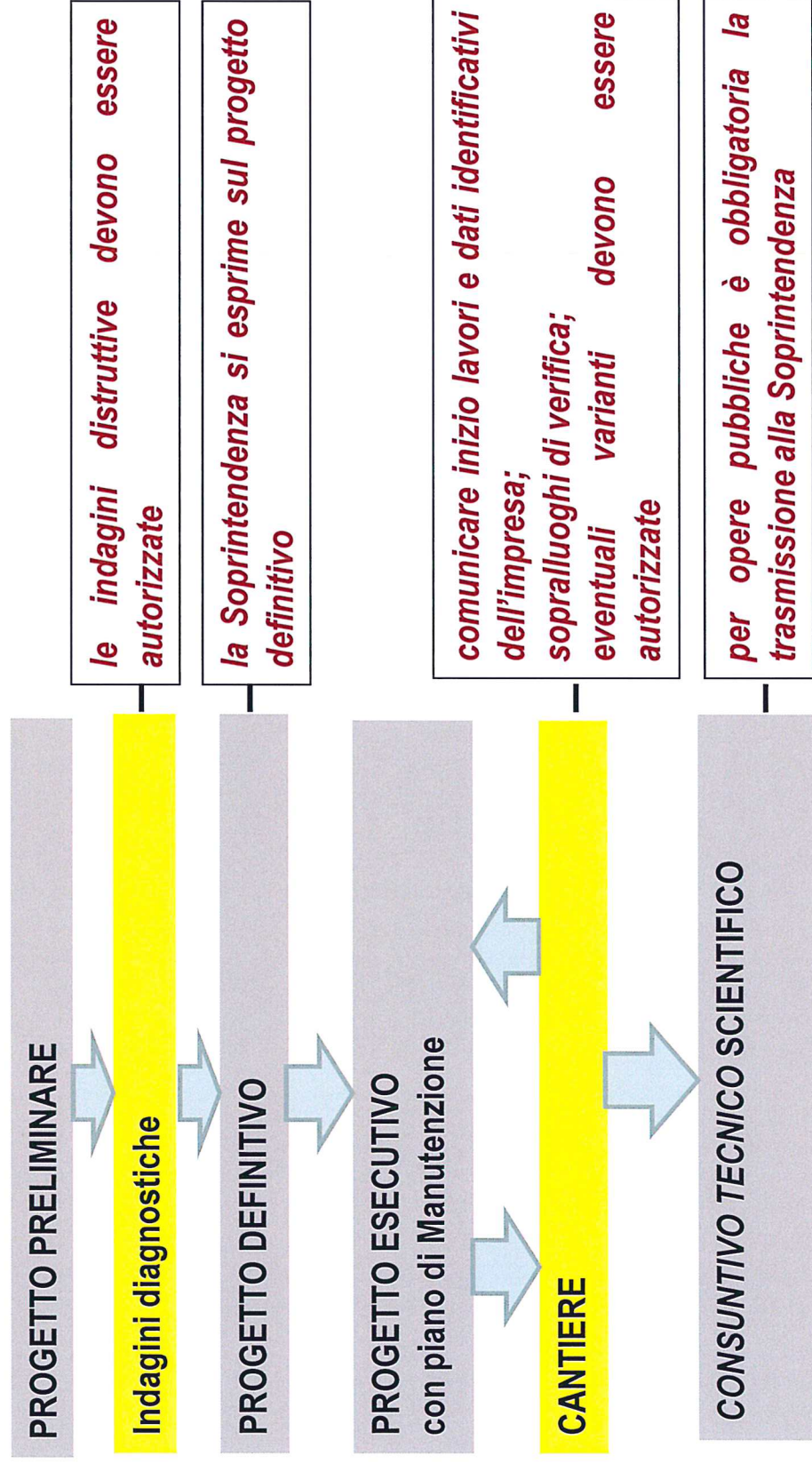
su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del Soprintendente (art. 21)

la rimozione o la demolizione, anche con successiva ricostituzione, dei beni culturali è subordinata ad autorizzazione del Ministero

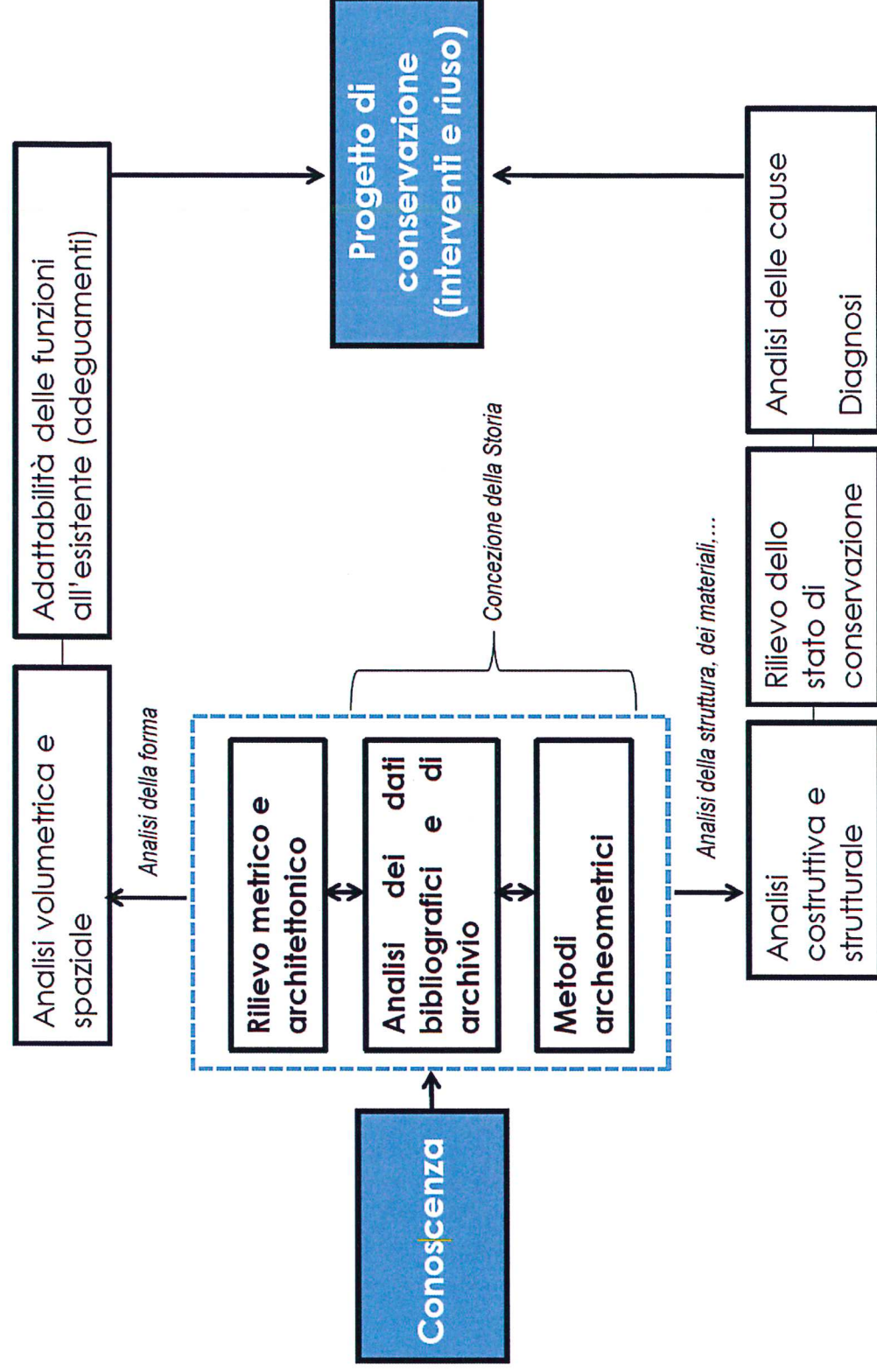
Nel caso di assoluta urgenza possono essere effettuati gli interventi provvisori indispensabili per evitare danni al bene tutelato, purché ne sia data immediata comunicazione alla soprintendenza, alla quale sono tempestivamente inviati i progetti degli interventi definitivi per la necessaria autorizzazione (art. 27)

L'autorizzazione è resa su progetto (almeno definitivo) o, qualora sufficiente, su descrizione tecnica dell'intervento, presentati dal richiedente, e può contenere prescrizioni.

BUONE "PRATICHE" DI TUTELA



BUONE "PRATICHE" DI TUTELA



BUONE "PRATICHE" DI TUTELA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Via del Colosseo Romano, 27 00186 Roma
Numero Verde: 800 99 11 99 UR.P. (+39) 06.6723.2980. 2290 Centriano MBAC (+39) 06.6723.1

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA (in triplice copia)	
<input type="checkbox"/>	1. Documentazione fotografica a colori in formato minimo 13x18 cm. in originale con allegata planimetria del punto di ripresa. 1.a Documentazione fotografica, come sopra di pavimenti e stucchi anche se non decorati. 1.b Documentazione fotografica, come sopra delle parti interessate all'intervento da nuove costruzioni. La documentazione deve illustrare esaurientemente sia gli elementi che gli interventi, anche nei casi critici nei parziali. Non sono accettate fotografie scattate o digitali stampate su carta comune, ovvero le fotografie devono essere perennemente aggiustate e ritate.
<input type="checkbox"/>	2. Relazione storico-artistica
<input type="checkbox"/>	3. Relazione tecnica che compendia anche le valutazioni relative alle risultanze del rilievo materico e del degrado, specificando le tecniche adottate, dei materiali che verranno utilizzati, dell'intervento strutturale, dell'impiancatura.
<input type="checkbox"/>	4. Computo metrico estimativo con descrizioni specifiche della modalità operative per le diverse aree di degrado mappate. Il computo deve essere suddiviso secondo le diverse parti dell'intervento (coperture, tracciate, singoli ambienti interni, ecc.), ed compilato su allegata una planimetria di riferimento.
<input type="checkbox"/>	5. PLANIMETRIE GENERALI 5.a Planimetria generale a scala normale europa 5.b Estratto mappa catastale in scala 1:2000 o 1:1000 5.c Planimetria generale di riferimento a scala dell'intero immobile con ubicazione dell'intervento
<input type="checkbox"/>	6. RILIEVO GEOMETRICO 6.a SEZIONI n° i PROSPETTIVI n° TAVOLE per indagini preliminari n° N.B. il rilievo geometrico in scala 1:50 deve essere quotato in tutte le parti rappresentate. Le sezioni devono essere tracciate sulle parti significative del complesso (vani sovrati, ambienti vuoti, parti che vengono interessate dalle modifiche al progetto, ecc.).
<input type="checkbox"/>	7. RILIEVO MATERICO 7.a SEZIONI n° i PROSPETTIVI n° TAVOLE per indagini preliminari n° N.B. rilievo materico e del degrado che deve essere quotato a rilievo geometrico. Devono essere disposti, con indicazione metriche o con disegno dal vero, la natura del materiale (mattare e matite di allietamento, intonaci, pavimenti sovrati e scia, coperture, ecc.), le patologie di degrado in corso e le cause che le hanno determinate. Le diverse osservazioni devono essere riportate in un prospetto di rilievo materico e del degrado, con riferimento agli elaborati. Deve essere indicata la scala riferita alla forma di alterazione e di degrado codificata nella normativa UNI.
<input type="checkbox"/>	8. RILIEVO DI DISSESTI STATICO CARENZE STRUTTURALI N.B. Gli elaborati grafici devono essere in scala 1:50. Sono consigliati particolari in scala maggiore; quadro esauritivo, quadro definitivo e contorno del fuori pianta.
<input type="checkbox"/>	9. Progetto di conservazione dei materiali individuati con mappare o indicatori puntuali, con indicatori delle operazioni da attuare e riferimento numerico alle schede di capitolato redatte.
<input type="checkbox"/>	10. Progetto di consolidamento strutturale con particolari costruttivi conforme a progetto che si iniva al Garbo civile e redatto secondo le disposizioni in materia di valutazione e reazione del rischio sismico.
<input type="checkbox"/>	11. Tavole del progetto di risuso quotato in scala 1:50 - piante, prospetti, sezioni - che devono corrispondere a quelle di rilievo, particolari costruttivi.
<input type="checkbox"/>	12. Tavole comparative (giallo - rosso) N.B. Per interventi complessi o che interessano immobili di vaste dimensioni deve essere presentato un album (assumendo delle tavole di rilievo, progetto, comparazione, in scala 1:200).
<input type="checkbox"/>	13. Assonometria e prospettiva di progetto con qualsiasi simulazione per verificare l'intervento ambientale o nel contesto urbano, se richiesto utile alla migliore comprensione del progetto.
<input type="checkbox"/>	14. Tavola storico - stratigrafica con indicazioni in pianta ed elevato delle fasi costruttive e materiche, se richiesto utile alla migliore comprensione del progetto.
<input type="checkbox"/>	15. Tavole illustrative dell'impiancatura (elettrico-meccanica, termo-idraulica, speciale, ecc.) N.B. Per interventi complessi o che interessano immobili di vaste dimensioni deve essere presentato un album (assumendo o inteso alle murature, si consiglia di utilizzare anche specifica documentazione fotografica. Nella documentazione non devono figurare elaborati grafici o sezioni proprii ai fini di esecuzioni di tipo libero o d'incarico.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Via del Colosseo Romano, 27 00186 Roma
Numero Verde: 800 99 11 99 UR.P. (+39) 06.6723.2980. 2290 Centriano MBAC (+39) 06.6723.1

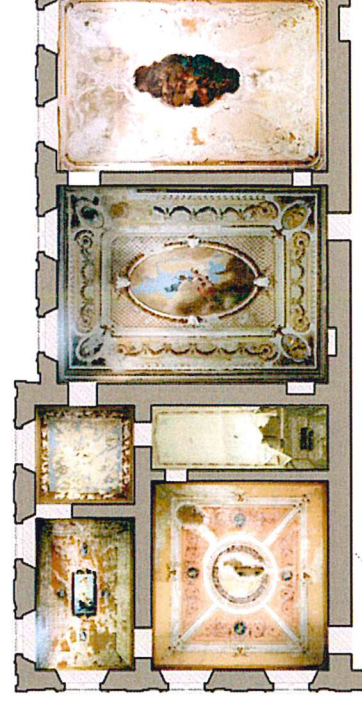
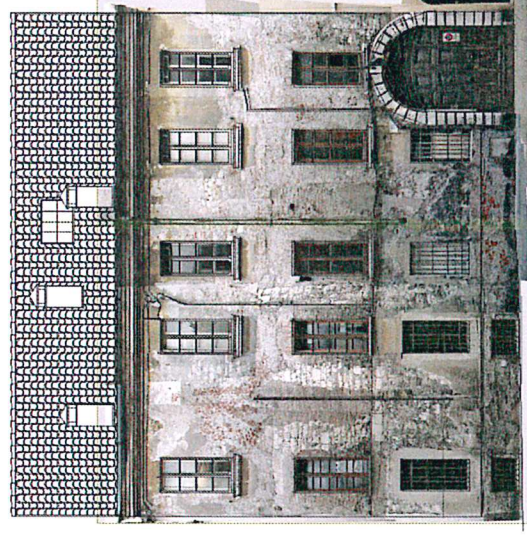
IN CASO DI PROGETTO DI COLTURA DEI PROSPETTI ESIBIRI	
<input type="checkbox"/>	Documentazione dai punti da 1. a 7. (se intervento non è compreso in un progetto generale) ed inoltre: 16. Relazione sulle indagini stratigrafiche preliminari, da eseguirsi a fine di stabilire la presenza di colonne sottili. 17. Progetto di conservazione degli intonaci e delle coperture esistenti con indicazioni delle integrazioni di matita e pitture, o dell'intervento del nuovo.
<input type="checkbox"/>	18. Simulazione grafica a colori per intagliata polimerica di prospetti sulla tavola di progetto; la campionatura di colori devono riportare ogni di riferimento del campionario colori allegato, da realizzarsi con tecniche e materiali tradizionali.
IN CASO DI PROGETTO DI CONSERVAZIONE DI SUPERFICI DIPINTE E/O DECORATE	
<input type="checkbox"/>	Documentazione dai punti da 1. a 7. (se intervento non è compreso in un progetto generale) ed inoltre: 19. Planimetria e prospetti in scala 1:10 o ridotta per grandi superfici con evidenziate le superfici dipinte e i punti di ripresa delle foto a cui si punto 1. 20. Mappatura del degrado in scala 1:10 con indicazioni delle cause del degrado. 21. Mappatura dell'intervento di risanamento murario e consolidamento delle superfici con identificazione specifica delle parti che saranno integrate di intonaco, di colori o di materiali di rivestimento 22. Schede tecniche dei materiali proposti per l'intervento 23. Campagna di indagine preventiva (analisi) degli materiali esistenti, per identificazione precisa della natura e del degrado, con indicazione della natura del materiale e del tipo di intervento da adottare, con eventuali prove e relazione tecnica di un laboratorio specializzato. 24. Mappatura stratigrafica e identificazione delle fasi presenti in opera
IN CASO DI SAGGI, SCAVI E INDAGINI PRELIMINARI PER RIMOZIONE O DEMOLIZIONE	
<input type="checkbox"/>	Documentazione dai punti da 1. a 5. (se intervento non è compreso in un progetto generale) ed inoltre: 25. Elaborati grafici piani - prospetti - sezioni, ad a localizzare i punti di saggio 26. Mappatura del degrado in scala 1:10 con indicazioni delle cause del degrado 27. Mappatura dell'intervento di risanamento murario e consolidamento delle superfici con identificazione specifica delle parti che saranno integrate di intonaco, di colori o di materiali di rivestimento

DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

almeno in tre copie

1. Documentazione fotografica a colori in formato minimo 13x18 cm. in originale con allegata planimetria dei punti di ripresa.
2. 1.a Documentazione fotografica, come sopra di pavimentazioni, pareti e soffitti anche se non decorati.
- 1.b Documentazione fotografica, come sopra delle parti interessate all'intervento da demolizioni e nuove costruzioni.

La documentazione deve illustrare esaurientemente sia gli esterni che gli interni, anche nei casi d'interventi parziali. Non sono accettate fotografie istantanee o digitali stampate su carta comune, ovvero le fotografie devono essere perfettamente leggibili e nitide.



Relazione storico-artistica

Fonti bibliografiche
Fonti archivistiche:
catasti storici
archivi comunali – parrocchiali –
famigliari,
archivi di stato,
archivi notarili per passaggi di
proprietà,
archivi soprintendenza,
ecc...



Letture del manufatto,
dei segni e dei sintomi:
Il manufatto è il principale
“DOCUMENTO”



Anamnesi finalizzata
alla diagnosi

Relazione tecnica che comprenda anche le valutazioni relative alle risultanze del rilievo materico e del degrado, specifica delle tecniche esecutive, dei materiali che s'intendono utilizzare, dell'intervento strutturale, dell'impiantistica.

Computo metrico estimativo con descrizioni specifiche delle modalità operative per le diverse aree di degrado mappate. Il computo deve essere suddiviso secondo le diverse parti dell'immobile (coperture, facciate, singoli ambienti interni, ecc.), al computo va allegata una planimetria di riferimento.

PLANIMETRIE GENERALI

Planimetria generale a scala territoriale e/o urbana

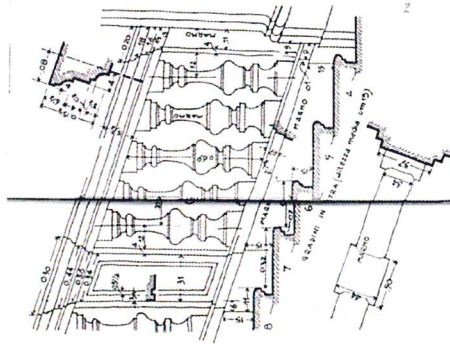
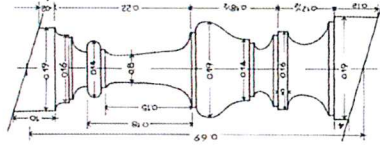
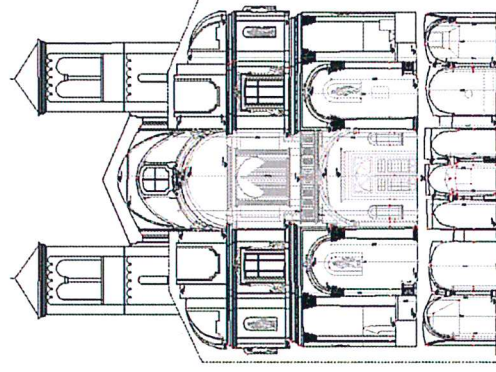
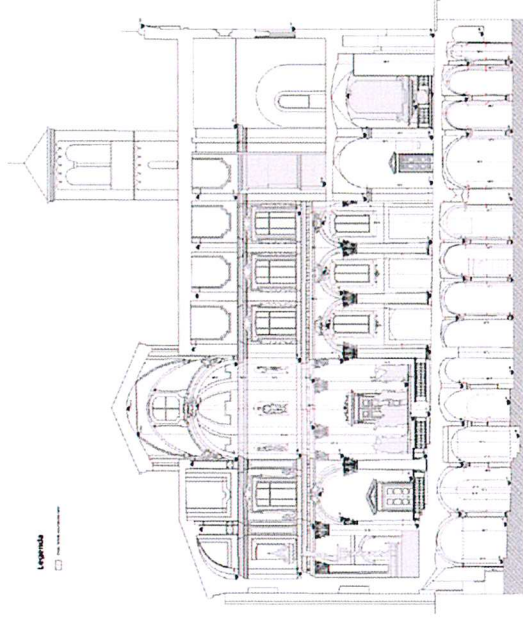
Estratto mappa catastale in scala 1:2000 o 1:1000

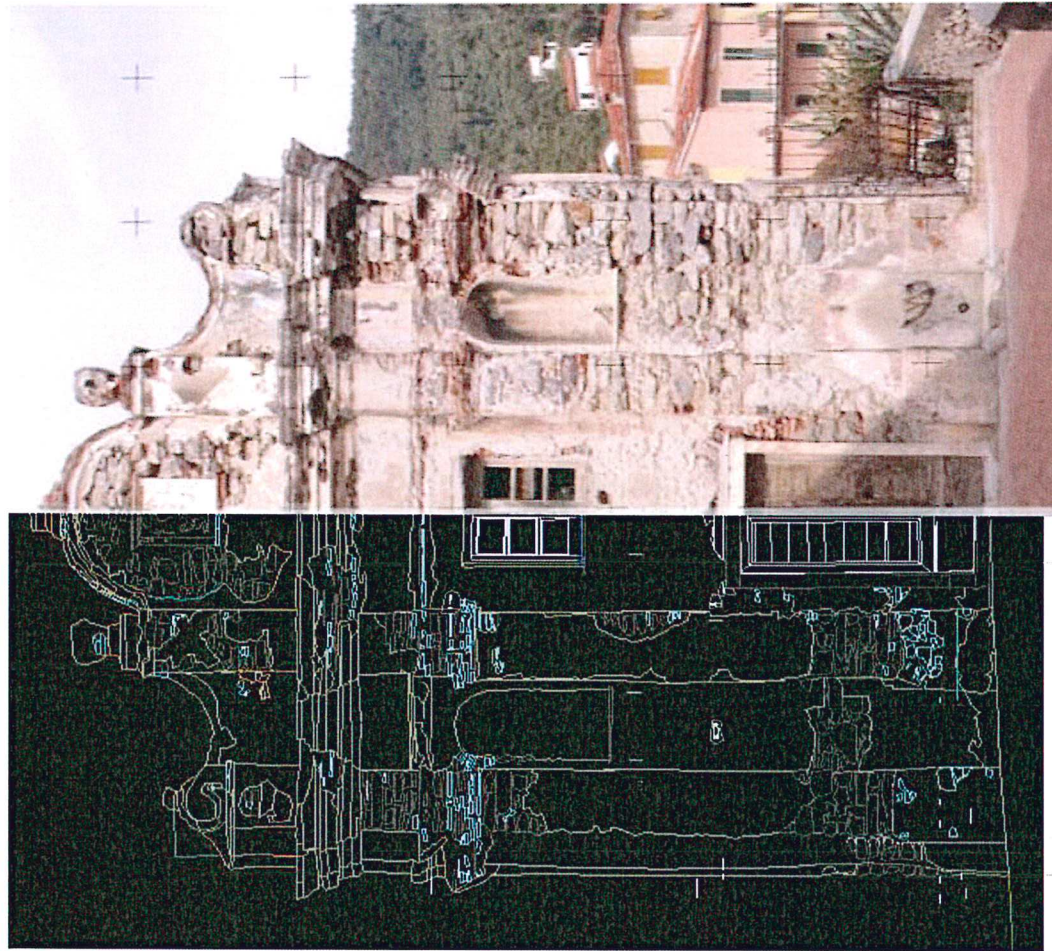
Planimetria generale di riferimento a scala dell'intero immobile con ubicazione dell'intervento

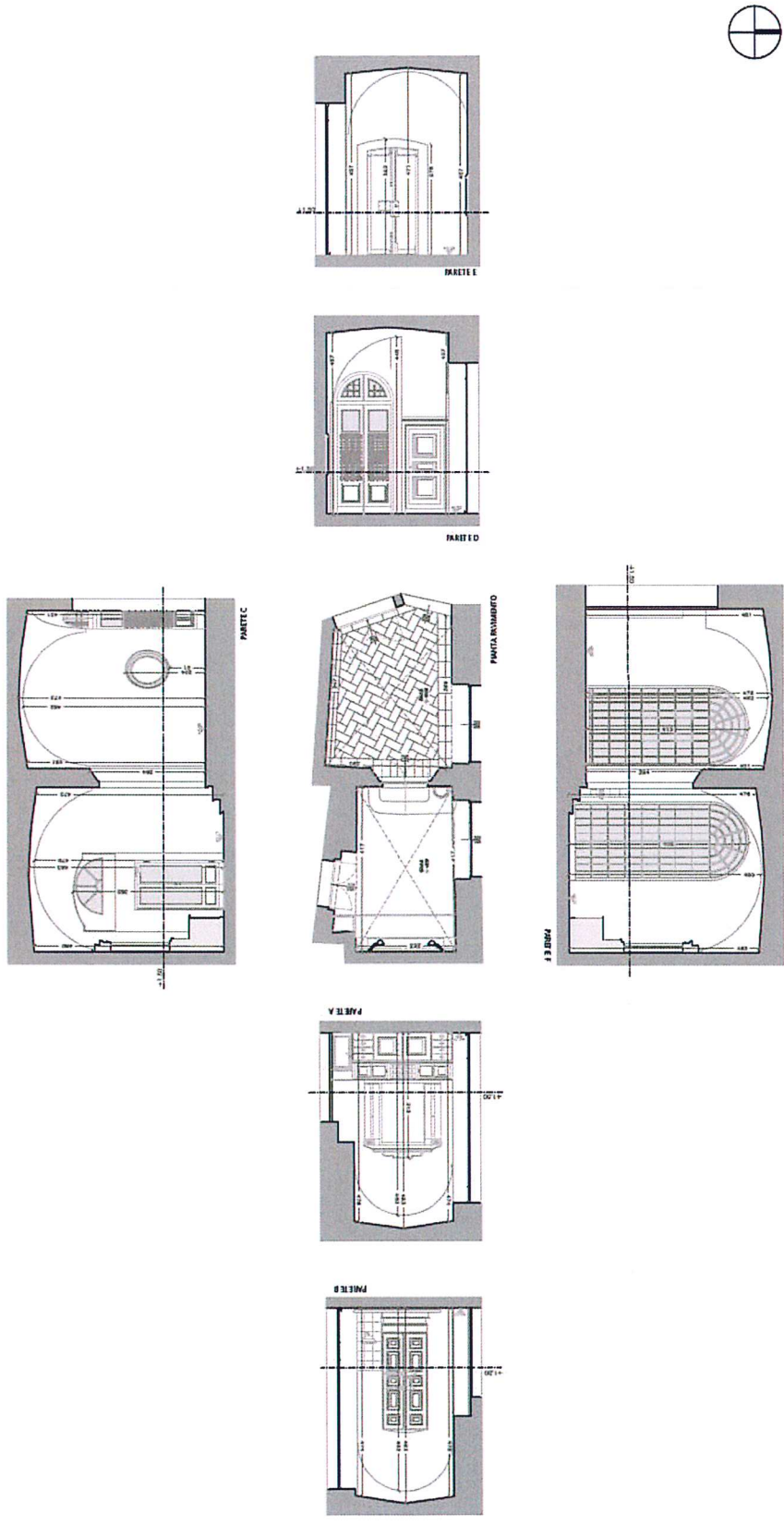
RILIEVO GEOMETRICO

PIANTE, SEZIONI, PROSPETTI, TAVOLE per indagini preliminari

N.B. Il rilievo geometrico in scala 1:50 deve essere quotato in tutte le parti rappresentate. Le sezioni devono essere tracciate sulle parti significative del complesso (vani scala; ambienti voltati; parti che vengono interessate dalle modifiche di progetto, ecc.).









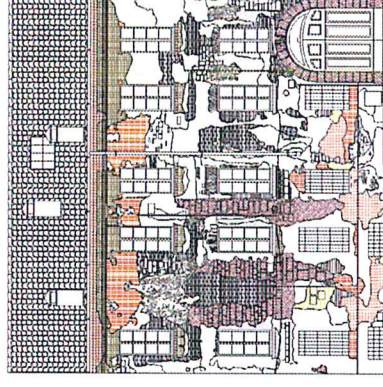
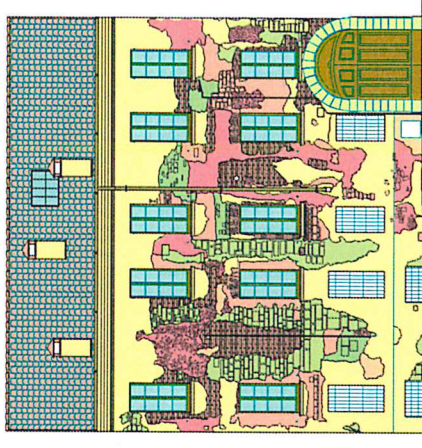
RILIEVO MATERICO e del DEGRADO PIANTE, SEZIONI, PROSPETTI,

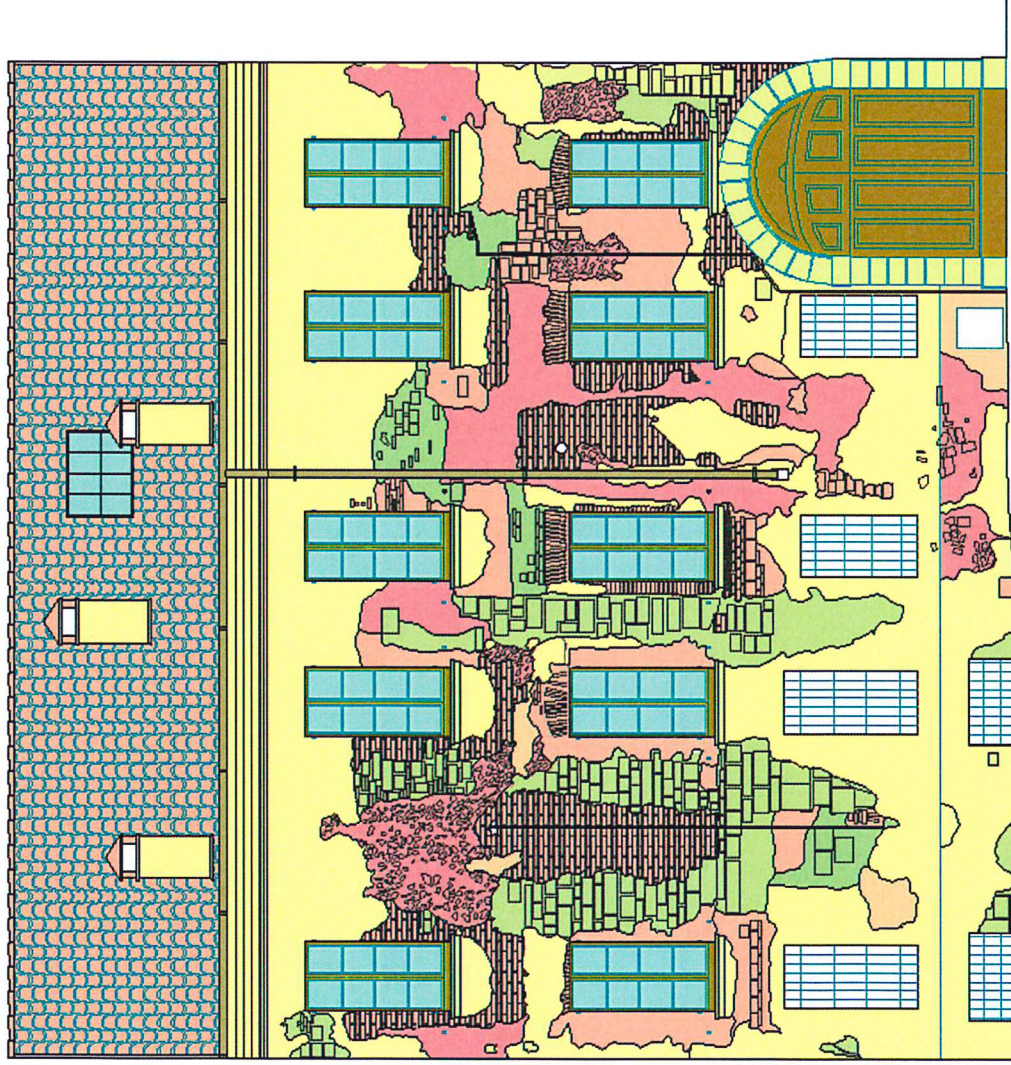
Rilievo materico e del degrado deve essere accluso al rilievo geometrico. Devono essere descritti, con mappature retinate o con disegno dal vero, la **natura dei materiali** (murature e malte di allettamento, intonaci, pavimenti soffitti e solai, coperture, ecc.), le **patologie di degrado** in corso e le cause che le hanno determinate.

Le diverse osservazioni devono essere perimetrale sugli elaborati grafici.

Le indagini conoscitive preliminari devono trovare riscontro sugli elaborati.

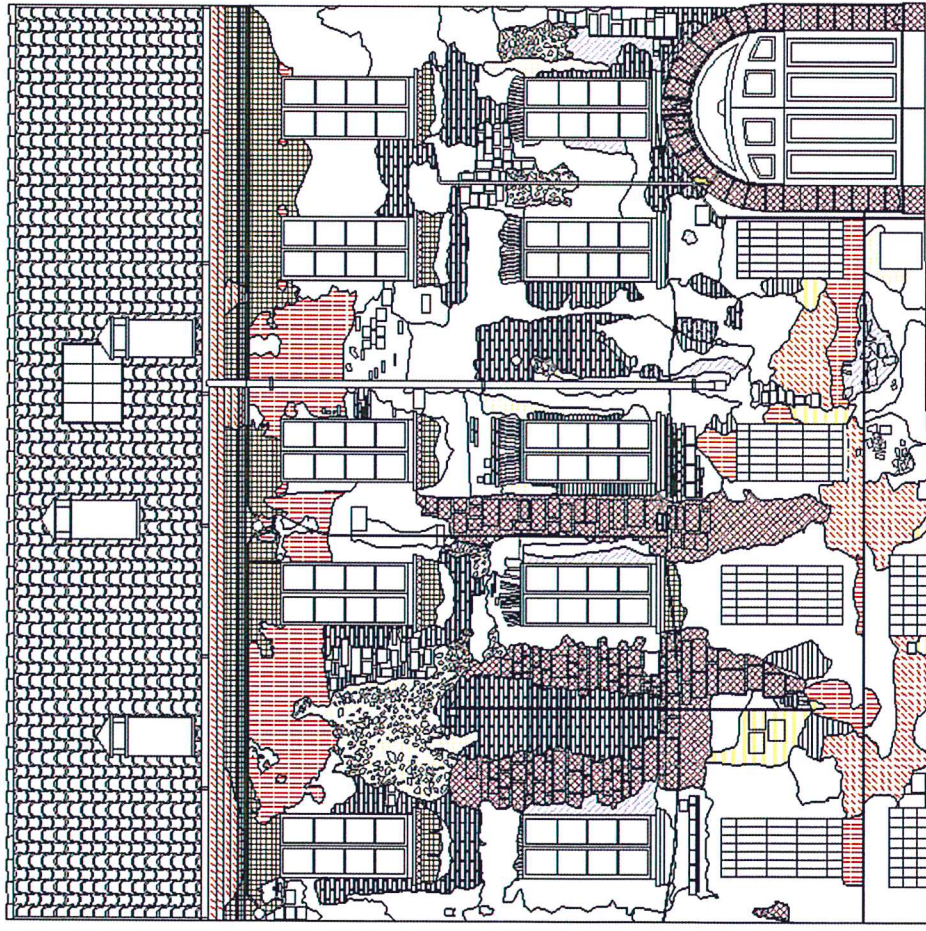
Ove possibile si faccia riferimento alle forme di alterazione e di degrado codificate nella normativa UNI.





Legenda

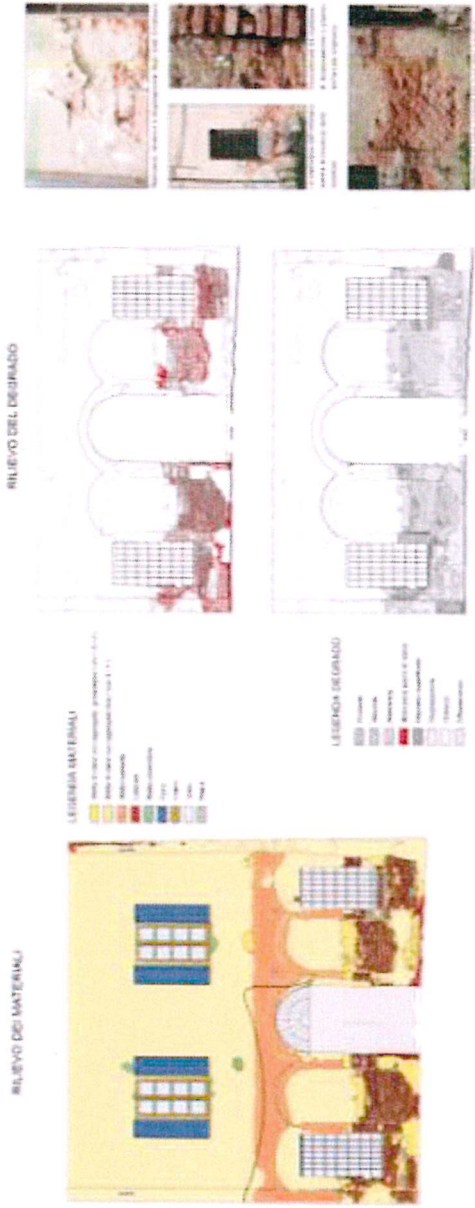
Laterizi	Laterizi
Rame	Rame
Ferro	Ferro
Intonaco	Intonaco
Conglomerati di intonaco e laterizi	Conglomerati di intonaco e laterizi
Marmi bianchi	Marmi bianchi
Legni	Legni
Conglomerati cementizi	Conglomerati cementizi
Vetri	Vetri
Marmi grezzi	Marmi grezzi
Marmi grezzi misti a laterizi	Marmi grezzi misti a laterizi



Legenda	
Intonaco	Cause
	Agenti atmosferici ed invecchiamento senza una giusta manutenzione
Patologie	Oscillazione termica ed eccesso di acqua
Alterazione cromatica	
Distacco dello strato esterno	Oscillazione termica ed eccesso di acqua
	Oscillazione termica ed eccesso di acqua
	Umidità e cristallizzazione dei sali solubili
Distacco degli strati esterno e intermedio	
	Reintegrazione di intonaco cementizio misto a concii in laterizio
Rigonfiamento	
	Umidità da condensa atmosferica e percolazione
Reintegrazione di intonaco cementizio misto a concii in laterizio	
	Oscillazione termica, azione del vento e cicli di gelo e disgelo
Deposito superficiale	
	Proprietà meccaniche dei materiali e cedimenti del terreno
PERIL DETERMINATO	
Erosione	
	Inquinamento atmosferico e agenti biologici
Fratte	
	Presenza di ruggine
Macchia	



EDIFICIO ABITATIVO CORTE RUSTICA - FRONTE VERSO IL PARCO



ORATORIO DI SAN GIUSEPPE

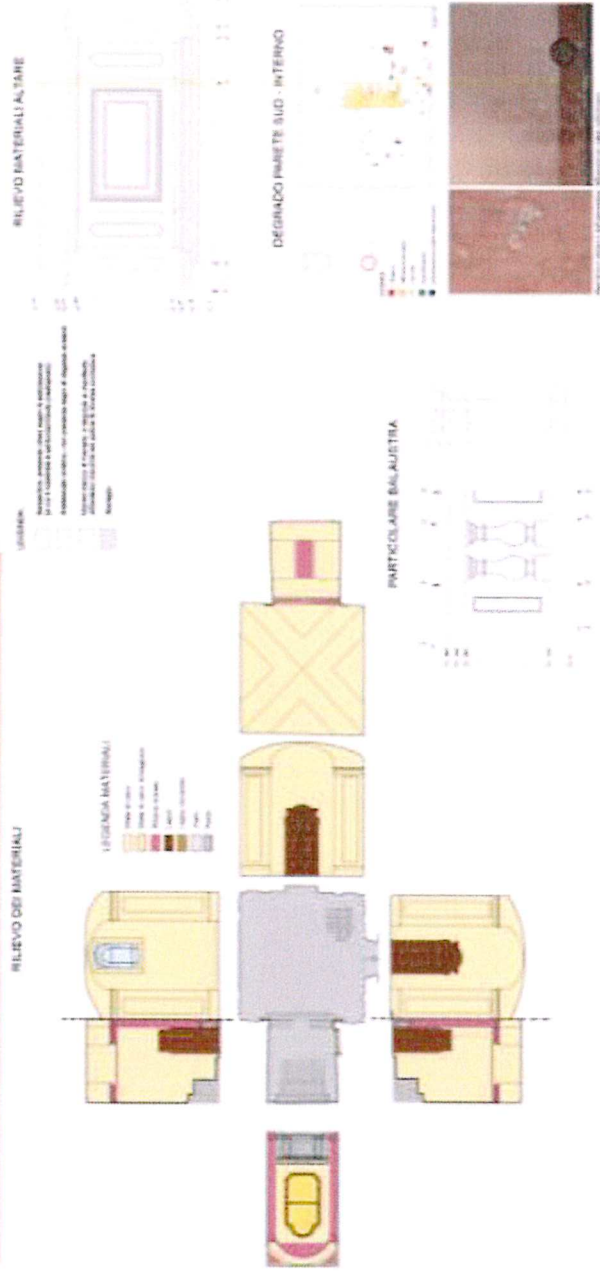


























TABELLA DEI SIMBOLI GRAFICI

 Alterazione cromatica LETTAMI 325	 Distacco LETTAMI 121	 Patina LETTAMI 328
 Avvezziatura LETTAMI 320	 Efflorescenza LETTAMI 103	 Patina biologica LETTAMI 323
 Concrezione LETTAMI 115	 Erosione LETTAMI 122	 Pellicola LETTAMI 121
 Costa LETTAMI 315	 Estromazione LETTAMI 105	 Pitting LETTAMI 312
 Deformazione LETTAMI 324	 Fratturazione o fessurazione LETTAMI 318	 Riformazione LETTAMI 104
 Degradazione differenziale LETTAMI 323	 Incrostazione LETTAMI 313	 Presenza di vegetazione LETTAMI 341
 Deposito superficiale LETTAMI 122	 Lacina Mancanza LETTAMI 322	 Rappiamento LETTAMI 323
 Degradazione LETTAMI 122	 Macchia LETTAMI 303	 Scalfittura LETTAMI 331

Simboli grafici e retini per l'individuazione dei degradi e delle alterazioni secondo la NormAl 1/88

Il documento stabilisce il significato dei termini generali alterazione e degradazione. Definisce poi i termini che descrivono i vari fenomeni alterativi e degradativi dei materiali lapidei. Ogni termine è illustrato da una documentazione fotografica significativa ed è corredato da un simbolo grafico. I principi che regolano la documentazione grafica sono esposti ed esemplificati in appendice.

ABACO DEI DEGRADI

Per una più semplice individuazione dei fenomeni di degrado dei materiali lapidei costituenti le superfici esterne degli edifici, è stata riportata una tavola sinottica nella quale sono stati messi in relazione i seguenti elementi:

- Le alterazioni e le degradazioni individuate dalle "Raccomandazioni NormMaL - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", (CNR-ICR, 1990, Roma);
- La loro descrizione, desunta dalle suddette Raccomandazioni;
- Le principali cause dei fenomeni descritti;
- La riproduzione fotografica del fenomeno descritto, avente carattere indicativo e non esaustivo;
- La simbologia grafica con la quale le forme di degrado vengono correttamente descritte negli elaborati riguardanti il loro rilievo, nel rispetto della normativa vigente ("Raccomandazioni NormMaL - 1/88. Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", CNR-ICR, 1990, Roma).

Secondo le Raccomandazioni NormMaL per alterazione si intende "una modificazione del materiale che non implica necessariamente un peggioramento delle sue caratteristiche sotto il profilo conservativo", mentre con il termine degradazione si intende una modificazione che "implica sempre un peggioramento".

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Alterazione cromatica	Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta (hue), chiarezza (value), saturazione (chroma). Può manifestarsi con morfologie diverse a seconda della condizione e può riferirsi a zone ampie o localizzate.	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinanti atmosferici (es.: deposito di polveri e fumo); - Radiazioni solari (es.: pigmenti non resistenti alla luce solare); - Affioramento di macchie; - Assorbimento differenziato del supporto; - Emersione del pigmento in fase di de-coesione e successivo dilavamento della superficie (nei sistemi a calce). 		
Alveolizzazione	Degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forma e dimensione variabili. Gli alveoli sono spesso interconnessi e hanno distribuzione non uniforme. Nel caso particolare in cui il fenomeno si sviluppa essenzialmente in profondità con andamento a diverticoli si può usare il termine "alveolizzazione a cariatura".	<ul style="list-style-type: none"> - Movimento dell'acqua all'interno del substrato; - Azione disagregante esercitata dalla presenza di cristallizzazione dei sali all'interno dei pori del materiale lapideo; - Dilavamento; - Correnti solliche, con conseguente rapida evaporazione della superficie. 		






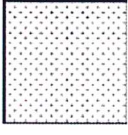
2 ABACO DEI DEGRADI

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Concrezione¹	Deposito compatto generalmente formato da elementi di estensione limitata, sviluppato preferenzialmente in una sola direzione non coincidente con la superficie lapidea. Talora può assumere forma stalattitica o stalagmitica.	<ul style="list-style-type: none"> - Infiltrazione dall'acqua; - Presenza di croste nere; - Presenza di umidità protratta nel tempo. 		
Crosta²	Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo o dei prodotti utilizzati per eventuali trattamenti. Di spessore variabile, è duro, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e, spesso, per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o pulverulento.	<ul style="list-style-type: none"> - Azione di microrganismi e di inquinanti; - Ossidazione; - Circolazione d'aria scarsa o assente; - Residui della combustione di oli derivanti dal petrolio. 		
Deformazione	Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi nastriformi.	<ul style="list-style-type: none"> - Dilatazioni termiche da radiazioni solari. 		
Degradazione differenziale	Degradazione da porre in rapporto ad eterogeneità di composizione o di struttura del materiale, tale quindi da evidenziare spesso gli originali motivi tessiturali o strutturali.	<ul style="list-style-type: none"> - Ruscellamento delle acque meteoriche; - Azione meccanica e chimica da parte degli agenti atmosferici (deperimento di marmi e di gessi). 		
Deposito superficiale³	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.	<ul style="list-style-type: none"> - Esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - Impiego di prodotti vernicianti; - Inquinanti atmosferici. 		

1 La formazione di concrezioni si verifica su materiali calcarei, arenarie, travertino in presenza di permanenze umide, protratta nel tempo, in ambiente protetto con migrazione, deposito e mineralizzazione di sali.

2 Croste Nere: cementificazione superficiale dei materiali inquinati partecellari.






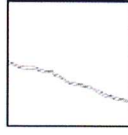

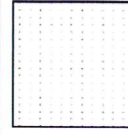

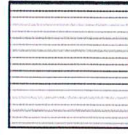
3 È da annotare come pitture a base di resine sintetiche (acriliche, epossidiche, poliestere, viniliche, ecc.) anche se lisce, prive di spessori e granulosità, trattengono fortemente le polveri atmosferiche e conseguentemente il particolato inquinante e lo sporco.

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Disgregazione⁴	Decoazione caratterizzata da distacco di grani o cristalli sotto minima sollecitazioni meccaniche.	<ul style="list-style-type: none"> - Biodeteriogeni; - Radici di piante superiori; - Infiltrazioni di acqua, risalita capillare; - Reazione tra i materiali edilizi e atmosferici; - degrado di interfaccia tra laterizi e malte. 		
Distacco	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato: prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione della caratteristica strutturale e tassi turali, e si preferiscono allora voci quali crosta, scagliatura, estofolazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Fenomeni di umidità ascendente; formazione di ghiaccio negli strati più superficiali; - perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque; - Consistente presenza di formazioni saline; efflorescenze; - Soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali; - Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura; - Soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici; - Impiego di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - Errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee. 		
Efflorescenza	Formazione di sostanze, generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino, pulverulento o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione ⁵ può avvenire anche all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali: il fenomeno prende allora il nome di cripto efflorescenza o sub-efflorescenza.	<ul style="list-style-type: none"> - È conseguente alla pressione di cristallizzazione dei sali. Tale fenomeno è accentuato da: - Umidità da risalita capillare, da condensa- - zione, da perdite localizzate di impianti; - Ruscellamento delle acque meteoriche; - Presenza di solfati; - Azione del vento che accelera l'evaporazione superficiale dell'acqua; - Sostanze aggiunte in trattamenti restaurativi (salificazioni di sodio cloruro, di potassio, e di nitrato di calcio); - Degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoalluminati di calcio e grandi cristalli). 		








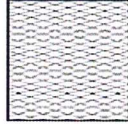


⁴ Il fenomeno è particolarmente evidente nelle arenarie a forte gelività, sottoposte all'azione diretta degli agenti atmosferici.

⁵ I materiali con porosità molto fine (intonaci, laterizi, pietre porose) favoriscono la cristallizzazione dei sali.

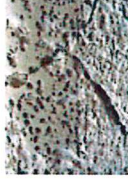
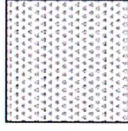





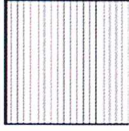


4 ABACO DEI DEGRADI

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Erosione⁶	Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause del degrado, possono essere utilizzati anche termini come erosione per abrasione o erosione per corrosione (cause meccaniche), erosione per corrosione (cause chimiche e biologiche), erosione per usura (cause antropiche).	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione meccanica da pioggia battente; erosione per abrasione degli strati corticali provocata da vento; - Aggressione chimica da inquinanti (esempio: prodotti ammoniacali); - Formazione di ghiaccio negli strati più superficiali. 		
Esfoliazione	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	<ul style="list-style-type: none"> - Movimento dell'acqua all'interno del substrato; - Azione di microrganismi; - Applicazione di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio. 		
Fratturazione o Fessurazione	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	<ul style="list-style-type: none"> - Cicli di gelo e disgelo; - Dissesto dell'apparato murario di supporto; - Incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura; - Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura; - Degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoalluminati di calcio e grandi cristalli). - Nei laterizi, presenza di carbonato di calcio. 		
Incrostazione	Deposito stratiforme, compatto e generalmente aderente al substrato, composto da sostanze inorganiche o da strutture di natura biologica.	<ul style="list-style-type: none"> - Biodeteriogeni. 		
Lacuna	Caduta e perdita di parti di un dipinto murale, con messa in luce degli strati di intonaco più interni o del supporto.			

6 Tale forma di degradazione materica colpisce nelle superfici esposte in modo più accentuato le pietre arenarie, ma anche le stratigrafie delle malte (rinzafo, arriccio e intonaco) private delle protezioni superficiali (intonachino e finitura pittorica).

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Macchia	<i>Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanze organiche, vernici).</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Biodeteriogeni; - Ossidazione di elementi metallici (ferro, rame) - Atti di vandalismo. 		
Mancanza	<i>Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Fenomeni di umidità ascendente; - Perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque; - Consistente presenza di formazioni saline; - Soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali; - Soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici; - Errori di posa in opera e l'utilizzo di sabbie o malte poco idonee. 		
Patina	<i>Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. Nel caso di alterazioni indotte artificialmente si usa di preferenza il termine patina artificiale.</i>			
Patina biologica	<i>Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Azione di microrganismi autotrofi; - Presenza di umidità o acqua; - Caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.). 		
Pellicola	<i>Strato superficiale di sostanze coerenti fra loro ed estranee al materiale lapideo. Ha spessore molto ridotto e può distaccarsi dal substrato, che in genere si presenta integro.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Trattamento protettivo del materiale lapideo, a sua volta soggetto a degrado per ossidazione e contrazione in ragione delle sostanze impiegate. 		

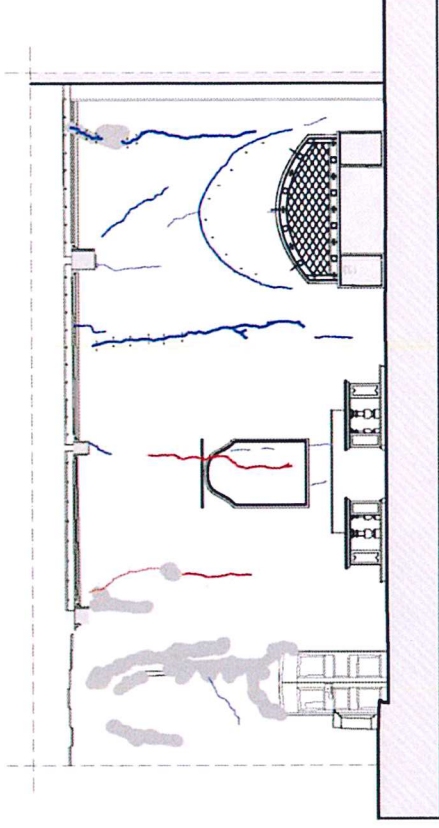
6 ABACO DEI DEGRADI

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA	RETINO
Pitting	Degradazione puntiforme che si manifesta attraverso la formazione di fori ciechi, numerosi e ravvicinati. I fori hanno forma tendenzialmente cilindrica con diametro massimo di pochi millimetri.	Tale degrado interessa principalmente le pietre calcaree, in particolare i marmi.		
Polverizzazione⁷	Decoazione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sottoforma di polvere o granuli.	- Azione di microrganismi.		
Presenza di vegetazione	Locuzione impiegata quando vi sono licheni, muschi e piante.	- Accumuli di umidità; - Attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori).		
Rigonfiamento	Sollevamento superficiale e localizzato del materiale, che assume forma e consistenza variabili.	- Dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura; - Formazione di ghiaccio negli strati più superficiali.		
Scagliatura	Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti (scaglie) spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie, costituite generalmente da materiale in apparenza inalterato, hanno forma irregolare e spessore consistente e disomogeneo. Al di sotto possono essere presenti efflorescenze o patine biologiche.	- Esposizione agli agenti atmosferici; - Presenza di umidità nella muratura (cristallizzazione dei sali solubili).		

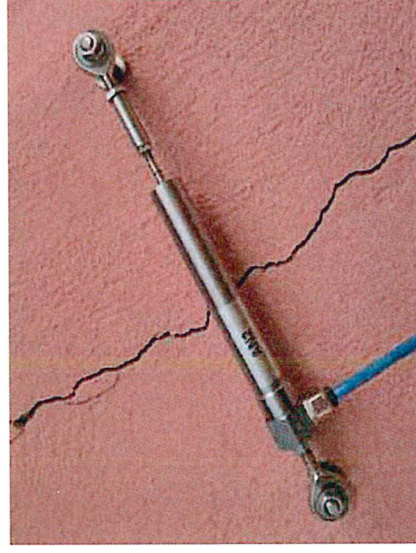
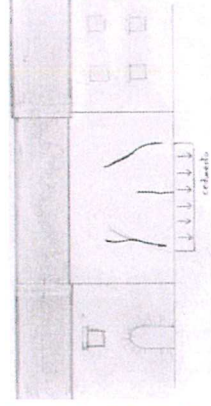
7 Particolare forma di polverizzazione è lo "spolvero del colovre", che interessa le tinte a base minerale (in particolare il processo di carbonatazione nelle tinte a calce).

RILIEVO DI DISSESTI STATICI E/O CARENZE STRUTTURALI

N.B. Gli elaborati grafici devono essere in scala 1:50. Sono consigliati particolari in scala maggiore; quadro fessurativo, quadro deformativo e controllo dei fuori piombo.



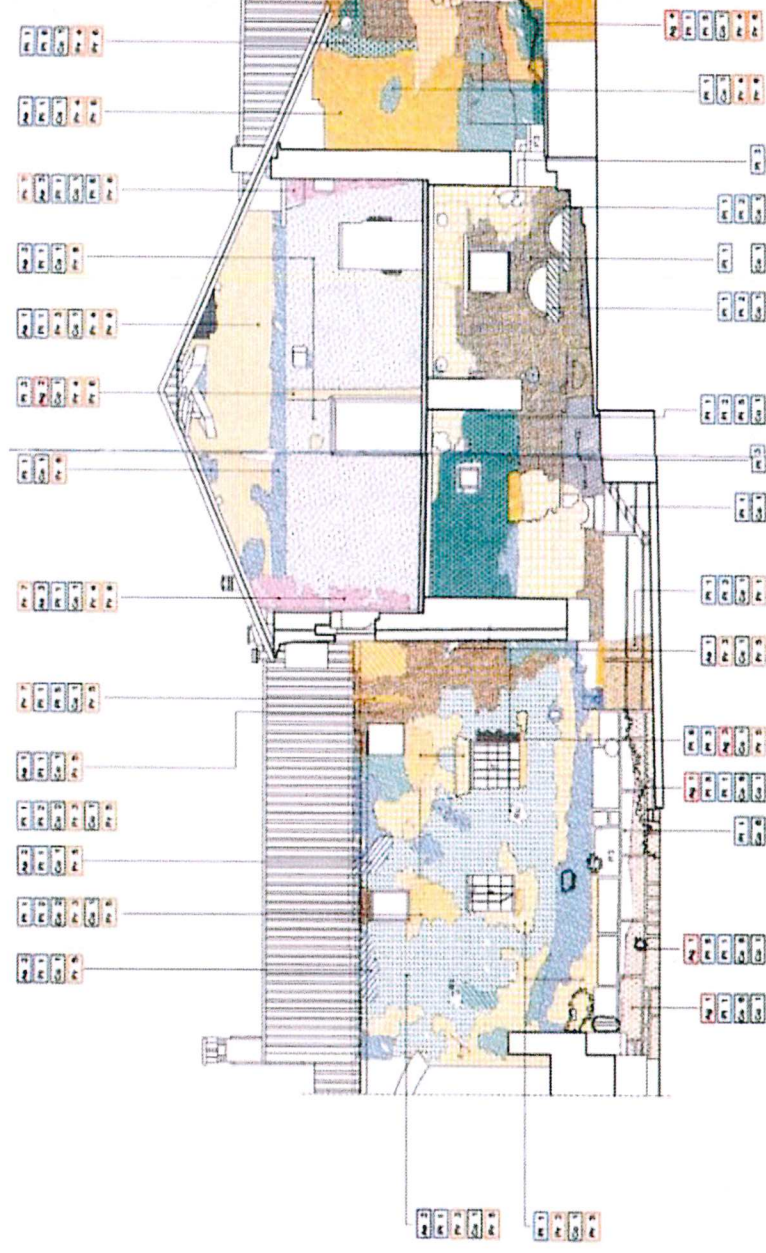
Edificio in Valtellina. Traslazione verticale intermedia presumibilmente a causa di cedimenti differenziali del terreno di fondazione. (Folli E., 2000/2001)



Progetto di conservazione dei materiali individuati con mappature o indicazioni puntuali, con indicazioni delle operazioni da attuare e riferimento numerico alle schede di capitolato relative.

6.2 Esempificazioni di progetti di conservazione di una superficie

Abbazia di Chiaravalle (MI), matino, progetto di conservazione delle superfici esterne e interne. L'elaborato riassume l'analisi critica dei materiali (rinvio al tratto colorato nel disegno) e le indicazioni tecniche degli interventi (simboli all'interno del grafico). L'alta qualità dell'analisi preliminare, in parte illustrata nelle pagine precedenti, consente di massimizzare il controllo dell'intervento in sede operativa e di limitare al massimo gli imprevisti. Le operazioni tecniche di pulitura, asportazione, consolidamento, protezione e aggiunta tecnica sono perfettamente leggibili e quantificabili anche dagli operatori in fase di cantiere.



Progetto di consolidamento strutturale con particolari costruttivi conforme al progetto che si invia al Genio civile e redatto secondo le disposizioni in materia di valutazione e riduzione del rischio sismico.

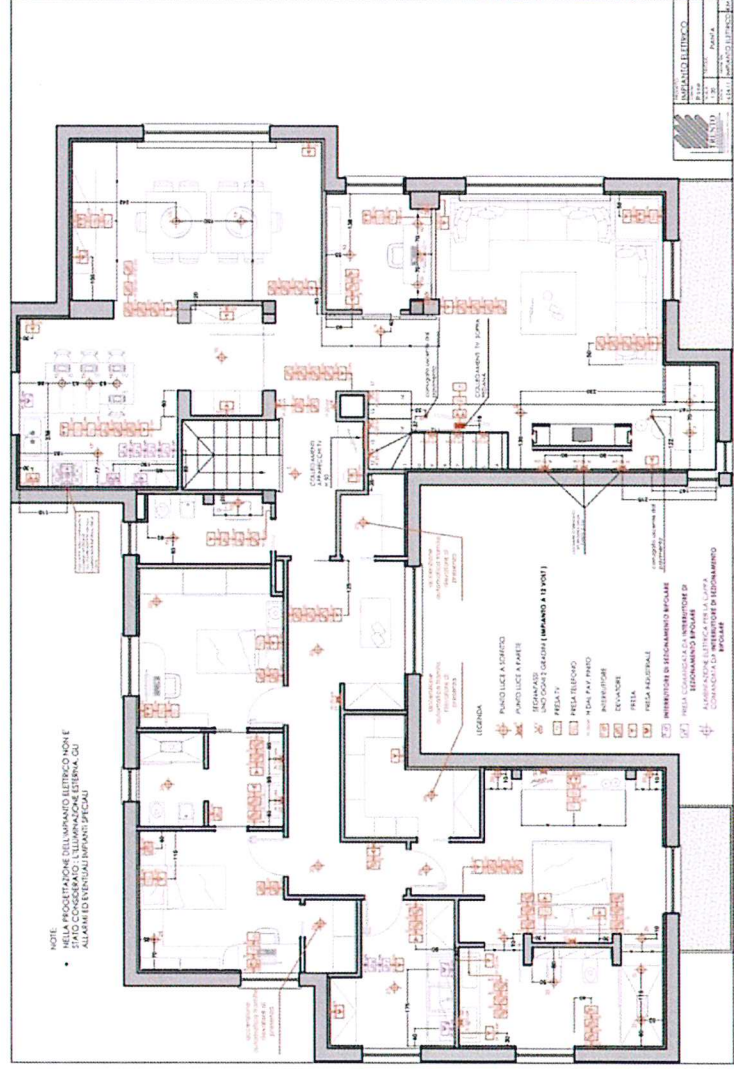
Tavole del progetto di riuso - piante, prospetti, sezioni - che devono corrispondere a quelle di rilievo, particolari costruttivi.

Tavole comparative (giallo – rosso)
N.B. Per interventi complessi o che interessino immobili di vaste dimensioni deve essere presentato un album riassuntivo delle tavole di rilievo, progetto, comparazione, in scala 1:200.

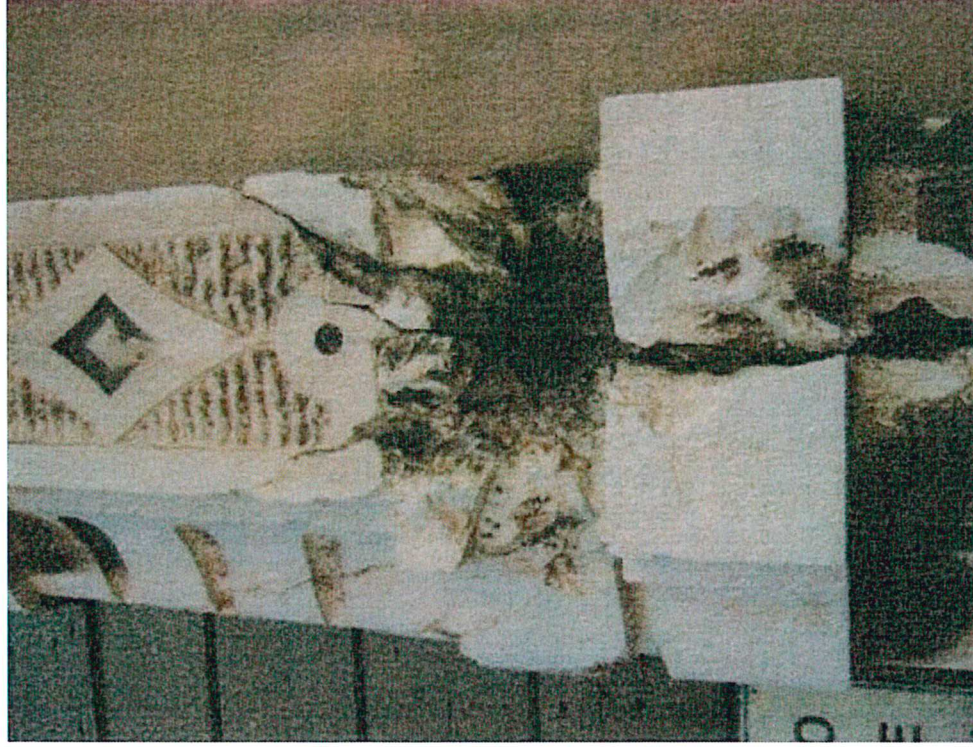
Assonometria e prospettiva di progetto con eventuale simulazione per verificare l'inserimento ambientale o nel contesto costruito, se ritenuto utile alla migliore comprensione del progetto.

Tavola storica - stratigrafica con indicazioni in pianta ed elevato delle fasi costruttive e matrice, se ritenuto utile alla migliore comprensione del progetto.

Tavole illustrative dell'impiantistica (elettrico-meccanica, termo-idraulica, speciale, ecc.): devono essere presentate tavole che descrivano l'esatto percorso e alloggiamento dei condotti, con indicazione se esterno o interno alle murature; si consiglia di utilizzare anche specifica documentazione fotografica. Nella documentazione non devono figurare elaborati grafici o relazioni prodotti ai fini di disposizioni di tipo igienico o urbanistico

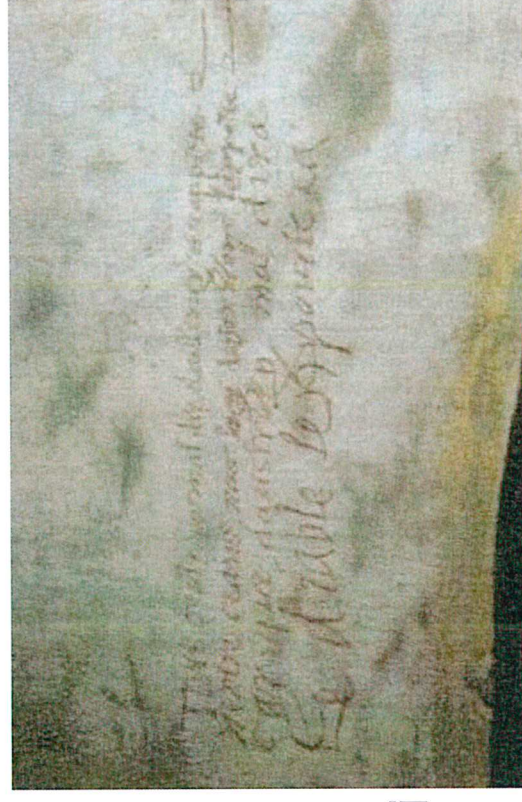
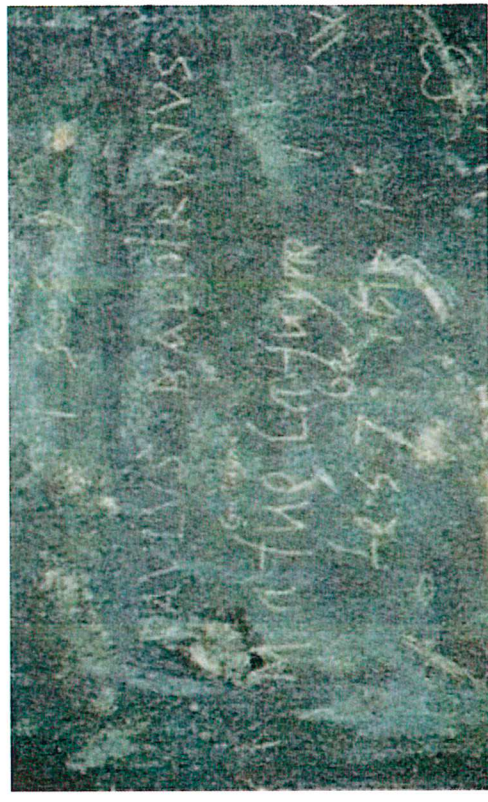


Alterazione come documento della storia



**Portale marmoreo di palazzo Gambarà a
Brescia: segni del bombardamento
austriaco del 1849**

Alterazione come documento della storia



**Castello di Issogne (AO):
graffiti incisi dai visitatori sulle pareti
affrescate**

Valore di antichità

“Il contrasto con il presente, su cui si basa il valore di antichità, si manifesta in una imperfezione, in una mancanza di unitarietà, in una tendenza al disfacimento della forma e del colore, il che si oppone nettamente agli attributi delle creazioni moderne o di fattura recente.”

Alois Riegl, 1910

Valore di antichità

“Dalla mano dell’uomo pretendiamo la produzione di **opere compiute**, come simboli del divenire necessario e obbligatorio; dalla natura che agisce nel tempo pretendiamo invece la **dissoluzione del compiuto** come simbolo della fine, altrettanto necessaria e obbligatoria. Nelle opere dell’uomo di recente fattura ci disturbano i **segni del decadimento precoce**, così come nelle opere antiche ci disturba la **presenza di forme nuove** (restauri troppo evidenti).”

Alois Riegl, 1910

Carta Italiana del Restauro 1972

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - Circolare n° 117 del 6 aprile 1972

Allegato b - Istruzioni per la condotta dei restauri architettonici

Premesso che le **opere di manutenzione tempestivamente eseguite** assicurano lunga vita ai monumenti, evitando l'aggravarsi dei danni, si raccomanda la maggiore cura possibile nella **continua sorveglianza degli immobili** per i provvedimenti di carattere preventivo, anche al fine di evitare interventi di maggiore ampiezza.

Si ricorda inoltre la necessità di considerare tutte le **operazioni di restauro sotto il sostanziale profilo conservativo**, rispettando gli elementi aggiunti ed evitando comunque interventi innovativi o di ripristino.

Sempre allo scopo di assicurare la sopravvivenza dei monumenti, va inoltre attentamente vagliata la possibilità di nuove utilizzazioni degli antichi edifici monumentali, quando queste non risultino incompatibili con gli interessi storico-artistici. **I lavori di adattamento dovranno essere limitati al minimo**, conservando scrupolosamente le forme esterne ed evitando sensibili alterazioni all'individualità tipologica, all'organismo costruttivo ed alla sequenza dei percorsi interni. La redazione del progetto per il restauro di un'opera architettonica deve essere preceduta da un **attento studio sul monumento** condotto da diversi punti di vista (che prendano in esame la sua posizione nel contesto territoriale o nel tessuto urbano, gli aspetti tipologici, le emergenze e qualità formali, i sistemi e i caratteri struttivi, ecc.), relativamente all'opera originaria, come anche alle eventuali aggiunte o modifiche. Parte integrante di questo studio saranno ricerche bibliografiche, iconografiche e archivistiche, ecc., per acquisire ogni possibile dato storico. Il progetto si baserà su un completo rilievo grafico e fotografico da interpretare anche sotto il profilo metrologico, dei tracciati regolatori e dei sistemi proporzionali, e comprenderà un accurato studio per la verifica delle condizioni di stabilità [...]

TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI

Paesaggio è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni; il concetto di paesaggio riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani e comprende sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati (Convenzione europea del paesaggio - Firenze 2000)

Art. 131

Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

Il Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

PAESAGGIO COME FRUTTO DELLA COAZIONE DI FATTORI NATURALI E DELL'AZIONE DI TRASFORMAZIONE UMANA

LEGAME PERCETTIVO TRA PAESAGGIO E POPOLAZIONI INSEDIATE

PAESAGGIO COME LUOGO PROPRIO DELLA VITA QUOTIDIANA DELL'UOMO SENZA GERARCHIZZAZIONI QUALITATIVE – HABITAT SPECIFICO DELLA SPECIE UMANA

TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI

La tutela del paesaggio è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.

Principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

PAESAGGIO COME REALTÀ DINAMICA ED IN EVOLUZIONE.

OBBIETTIVO E' GOVERNARE LE TRASFORMAZIONI IN MODO DA GARANTIRE LA CONSERVAZIONE DELLE ESPRESSIONI DI VALORI CULTURALI E CREARNE DI NUOVI.

IL "BEL PAESAGGIO" E' FRUTTO DEL "BUON GOVERNO"



TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI

Art. 136

Immobili ed aree specificatamente individuati tramite decreto di “notevole interesse pubblico”

a) le cose immobili che hanno **cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica**, ivi compresi gli alberi monumentali;
b) le **ville, i giardini e i parchi**, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro **non comune bellezza**;

**BELLEZZE
“INDIVIDUE”**

c) i complessi di cose immobili che compongono un **caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale**, inclusi i centri ed i nuclei storici;
d) le **bellezze panoramiche** e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

**BELLEZZE
“D’INSIEME”**

Il procedimento di dichiarazione viene attivato da Commissioni Provinciali istituite dalle Regioni;
la dichiarazione di interesse è emanata dalla Regione;
in via **alternativa** la dichiarazione può essere emanata dal Ministero, sentita la Regione,
su proposta del Soprintendente

DECRETO MINISTERIALE 18 FEBBRAIO 1957

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL GIARDINO DI VIA MANZONI 5 IN MONZA
IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI;
VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA; CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI MILANO PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA, COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE PREDETTA, IL GIARDINO DI VIA MANZONI, 5 PROPRIETÀ DEI SIGG. MASSIMO, MICHELA, RICCARDO E LUISA CAJRATI CRIVELLI MESMER, SITO NEL COMUNE DI MONZA, SEGNA TO IN CATASTO AL NUMERO DI MAPPA 881, CONFINANTE CON LA VIA A. MANZONI CON I MAPPALI NN. 2.141, 2.139, 883;

RICONOSCIUTO CHE L'IMMOBILE PREDETTO HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' PRESENTA UNA PREGIATA VEGETAZIONE ARBOREA, COMPOSTA DI TIGLI, VARI GRUPPI DI PINI E DUE SECOLARI CEDRI DI GRAN PREGIO;

DECRETA:

L'IMMOBILE SOPRA INDICATO HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA CITATA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTO A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA.

IL PRESENTE DECRETO SARA' NOTIFICATO AI SIGG. MASSIMO, MICHELA, RICCARDO E LUISA CAJRATI CRIVELLI MESMER IN MILANO - CORSO DI PORTA VITTORIA, 17, IN VIA AMMINISTRATIVA, A MEZZO DEL MESSO COMUNALE DI MILANO. ESSO VERRA', A RICHIESTA DI QUESTO MINISTERO, TRASCRITTO ALL'UFFICIO DEI REGISTRI IMMOBILIARI, ED AVRA' EFFICACIA IN CONFRONTO DI QUALSIASI SUCCESSIVO PROPRIETARIO, POSSESSORE O DETENTORE A QUALSIASI TITOLO.
ROMA, LI' 18 FEBBRAIO1957

VINCOLO EX 1497/39

PREMESSA
NORMATIVA
PROCEDURALE

MOTIVAZIONE

DICHIARAZIONE
DI INTERESSE

NOTIFICA
TRASCRIZIONE

DECRETO MINISTERIALE 6 NOVEMBRE 1965.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA DEI VIALI CESARE BATTISTI, BRIANZA E REGINA MARGHERITA NEL COMUNE DI MONZA.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI; VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA; ESAMINATI GLI ATTI; CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI MILANO PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELLA ADUNANZA DEL 14 NOVEMBRE 1962 HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA, LA ZONA DEI VIALI CESARE BATTISTI, BRIANZA E REGINA MARGHERITA NEL COMUNE DI MONZA; VISTE LE OPPOSIZIONI PRESENTATE, A TERMINI DI LEGGE, AVVERSO LA PREDETTA PROPOSTA DI VINCOLO, DA PARTE DELLA SOCIETA' DRES, SOCIETA' IMMOBILIARE STELLA, SOCIETA' IMMOBILIARE VIALONE, SIGNORA TUBINO GABRIELLA, SIG. FOSSATI DANILO, S.A. S. FLAMINIA, AVV. BANA ANTONIO, SOCIETA' PENTAGONO, SOCIETA' IMMOBILIARE SAM-LO, SOCIETA' IMMOBILIARE ESENGRINI; CONSIDERATO CHE, INDIPENDENTEMENTE DAL RILASCIO DELLA LICENZA EDILIZIA, IL VINCOLO COMPORTE, IN PARTICOLARE, L'OBLIGO DA PARTE DEL PROPRIETARIO, POSSESSORE O DETENTORE, DELL'IMMOBILE RICADENTE NELLA LOCALITA' VINCOLATA, DI PRESENTARE ALLA COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE QUALUNQUE PROGETTO DI OPERE CHE POSSANO MODIFICARE L'ASPETTO ESTERIORE DELLA LOCALITA' STESSA; **RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO, PERCHE' COSTITUITA DAI GRANDIOSI VIALI DI ACCESSO ALLA VILLA REALE, FORMA, PER L'ABBONDANZA DELLA MASSA ARBOREA E PER LE MAGNIFICHE VEDUTE PROSPETTICHE SULLA VILLA STESSA, UN QUADRO NATURALE DI GRANDE IMPORTANZA ESTETICA, VISIBILE DALLE ZONE CIRCOSTANTI;**

DECRETA:

LA ZONA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONZA, COSTITUITA DAI VIALI CESARE BATTISTI, BRIANZA E REGINA MARGHERITA, HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA.

TALE ZONA E' DELIMITATA NEL MODO SEGUENTE: VIALE CESARE BATTISTI: UNA STRISCIA DA AMBO LE PARTI DI 100 M. DALL'ASSE STRADALE, PARTENDO DA PIZZALE VIRGILIO (INCLUSO) SINO ALLA VILLA REALE; VIALE REGINA MARGHERITA: UNA STRISCIA DA AMBO LE PARTI DI 100 M. DALL'ASSE DELLA STRADA, PARTENDO DAL TERMINE DEL VIALE CESARE BATTISTI FINO A PIAZZA CITTERIO, INCLUSA; VIALE BRIANZA: UNA STRISCIA DA AMBO LE PARTI DI 100 METRI DALL'ASSE STRADALE FINO AL CONFINE DEL COMUNE DI MONZA.

VINCOLO EX 1497/39

PREMESSA
NORMATIVA
PROCEDURALE

MOTIVAZIONE

DICHIARAZIONE
DI INTERESSE

ESATTA
PERIMETRAZIONE

DECRETO MINISTERIALE 22 DICEMBRE 1965.

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UNA ZONA SITA NEL COMUNE DI VIMERCATE (MILANO).

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE
VISTA LA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, SULLA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI; VISTO IL REGOLAMENTO APPROVATO CON REGIO DECRETO 3 GIUGNO 1940, N. 1357, PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PREDETTA; ESAMINATI GLI ATTI; CONSIDERATO CHE LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI MILANO PER LA PROTEZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI, NELLA ADUNANZA DEL 14 NOVEMBRE 1962, HA INCLUSO NELL'ELENCO DELLE COSE DA SOTTOPORRE ALLA TUTELA PAESISTICA COMPILATO AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE SOPRACITATA, LA ZONA DEL CENTRO ABITATO DELLA FRAZIONE DI ORENO NEL COMUNE DI VIMERCATE (MILANO); CONSIDERATO CHE IL VERBALE DELLA SUDETTA COMMISSIONE E' STATO PUBBLICATO NEI MODI PRESCRITTI DALL'ART. 2 DELLA PRECITATA LEGGE, ALL'ALBO DEL COMUNE DI VIMERCATE; VISTE LE OPPOSIZIONI PRESENTATE A TERMINI DI LEGGE, AVVERSO LA PREDETTA PROPOSTA DI VINCOLO, DA PARTE DELL'AVVOCATO ATTILIO GREMAGNANI, SINDACO DI VIMERCATE, DAI SIGNORI CITTERIO, DAL SIG. ANGELO CORBETTA, DAI SIGNORI FRIGERIO, DAI SIGNORI MEDA LUIGI E SALA CAMILLO, DALLA SIGNORA TERESA PANCERI, DAL SIG. ALFREDO PENATI, DAL SIG. DANTE PENATI, DAL SIG. PIETRO PENATI, DAL SIG. LUIGI RIBOLDI, DAL SIG. UMBERTO SALA, DAI SIGNORI TINELLI GASPARE E MAGNI ROSA, DALLA SIGNORA MARIA VIMERCATI, DAI SIGNORI SPERANZA E PIO VIMERCATI, DAL SIG. TARCISIO VIMERCATI E DAL SAC. TARCISIO ZAFFARONI PARROCO DI ORENO; CONSIDERATO CHE - INDIPENDENTEMENTE DAL RILASCIO DELLA LICENZA EDILIZIA - IL VINCOLO COMPORTA, IN PARTICOLARE, L'OBBLIGO DA PARTE DEL PROPRIETARIO, POSSESSORE O DETENTORE, A QUALSIASI TITOLO, DELL'IMMOBILE RICADENTE NELLA LOCALITA' VINCOLATA, DI PRESENTARE ALLA COMPETENTE SOPRINTENDENZA, PER LA PREVENTIVA APPROVAZIONE, QUALUNQUE PROGETTO DI OPERE CHE POSSANO MODIFICARE LO ASPETTO ESTERIORE DELLA LOCALITA' STESSA;

RICONOSCIUTO CHE LA ZONA PREDETTA HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO PERCHE' COSTITUITA DAL CARATTERISTICO NUCLEO ABITATO DI ORENO, FORMATO DA ANTICHI EDIFICI, DA ORATORI E DA VECCHIE PIAZZETTE, RAPPRESENTA UN INSIEME DI VALORE ESTETICO E TRADIZIONALE, MENTRE L'IMPONENTE MASSA ARBOREA DEL PARCO DELLA VILLA NEOCLASSICA GALLARATI SCOTTI E DEL GIARDINO BORRAMEO, CON ESEMPLARI E GRUPPI RARI, SI PRESENTA COME UN TIPOICO QUADRO NATURALE NEL QUALE SI INSERISCE IMPONENTE LA VILLA SOPRACITATA; E INOLTRE TUTTO IL COMPLESSO E' VISIBILE DALLE STRADE DI ACCESSO AD ORENO;

DECRETA:

LA ZONA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VIMERCATE (MILANO) FRAZIONE DI ORENO, RELATIVA AL CENTRO ABITATO HA NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELLA LEGGE 29 GIUGNO 1939, N. 1497, ED E' QUINDI SOTTOPOSTA A TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE STESSA. TALE ZONA E' DELIMITATA NEL MODO SEGUENTE: PARTENDO A NORD DAI MAPPALI NUMERI 9, 29, 23, 71, 38; DALLA STRADA CONSORZIALE SCISCIOLI; DALLA STRADA PROVINCIALE AGRATE-USMATE; DALLA STRADA CONSORZIALE DI SOTTO A VIMERCATE; DA PARTE DELLA STRADA CONSORZIALE DELLA ROVEDA; DAI MAPPALI NUMERI 272, 120, 213; DA PARTE DELLA STRADA CONSORZIALE CAMERATE DI SOPRA; DAL MAPPALE N. 164; DALLA VIA MATTEOTTI; DA PARTE DELLA STRADA PROVINCIALE ARCORE-VIMERCATE; DAL MAPPALE N. 94; DAL MAPPALE N. 459 FINO A RICONGIUNGERSI CON MAPPALE N. 9.

VINCOLO EX 1497/39

PREMESSA
NORMATIVA
PROCEDURALE

MOTIVAZIONE

DICHIARAZIONE
DI INTERESSE

ESATTA
PERIMETRAZIONE

art. 140, comma 2: la dichiarazione di notevole interesse pubblico detta la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato. Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di redazione o revisione del piano medesimo.

VINCOLO “VESTITO”

DGR VIII/3095 del 01 agosto 2006

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'AMBITO DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL NAVIGLIO MARTESANA - COMUNI DI: MILANO, SESTO SAN GIOVANNI, COLOGNO MONZESE, VIMODRONE, CERNUSCO SUL NAVIGLIO, BUSSERO, CASSINA DE PECCHI, GORGONZOLA, GESSATE, BELLINZAGO LOMBARDO, INZAGO, CASSANO D'ADDA, VAPRIO D'ADDA, TREZZO D'ADDA AI SENSI DELLE LETTERE C) E D) DEL COMMA 1 DELL'ART. 136 DEL D.LGS. 22 GENNAIO 2004, N. 42 (lett. C e D)

DELIBERA:

1. Di approvare le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico riportate nell'allegato A punto 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
2. Di dichiarare, richiamate le premesse, di notevole interesse pubblico, ai sensi delle lettere c) e d) del punto 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I, e conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, l'ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana così come specificatamente delimitato nell'allegato A punto 2, che costituisce parte integrante della presente deliberazione; [...]
4. Di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano, al fine di tutelare le caratteristiche paesaggistiche peculiari dell'area, attenersi ai criteri di gestione di cui all'allegato B, che costituisce parte integrante della presente deliberazione ed e' composto da:
 - B.1 Criteri di gestione per l'ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana;
 - B.2 Tabelle permanenze architetture rurali e civili;
 - B.3 Cartografia relativa alla parte prima dei suddetti Criteri: Analisi dei caratteri paesistici strutturali e percettivi. N°10 Tavole e relativi quadro d'unione e legenda;
 - B.4 Cartografia relativa alla seconda parte dei suddetti Criteri: Centri storici ed edilizia storica diffusa. N°16 tavole e relativi quadro d'unione e legenda;

1.a - Principali elementi che connotano il paesaggio della Martesana

Il Naviglio Martesana è parte della secolare razionalizzazione del sistema dei corsi d'acqua naturali al fin di dotare la città di Milano di un trasporto a basso costo di merci pesanti e la campagna di una complessa e articolata rete irrigua. Il Naviglio Martesana è stato realizzato come infrastruttura per il trasporto delle merci provenienti dal nord e dirette a Milano e al mare tramite il lago di Como, l'Adda, la cerchia dei Navigli e il Ticino, attraversando un territorio già significativamente strutturato con centri abitati e strade, le cui connotazioni permangono e si sommano a quelle dovute alla realizzazione e allo specifico uso di questa importante infrastruttura. La tutela del paesaggio marcato da questa presenza deve, pertanto comprendere non solo il Naviglio in sé, ma la conservazione di tutti quei segni che nel tempo si sono sedimentati lungo il suo percorso e delle relazioni consolidate con il territorio circostante che si configurano in quadri paesistici di particolare pregnanza. [...]

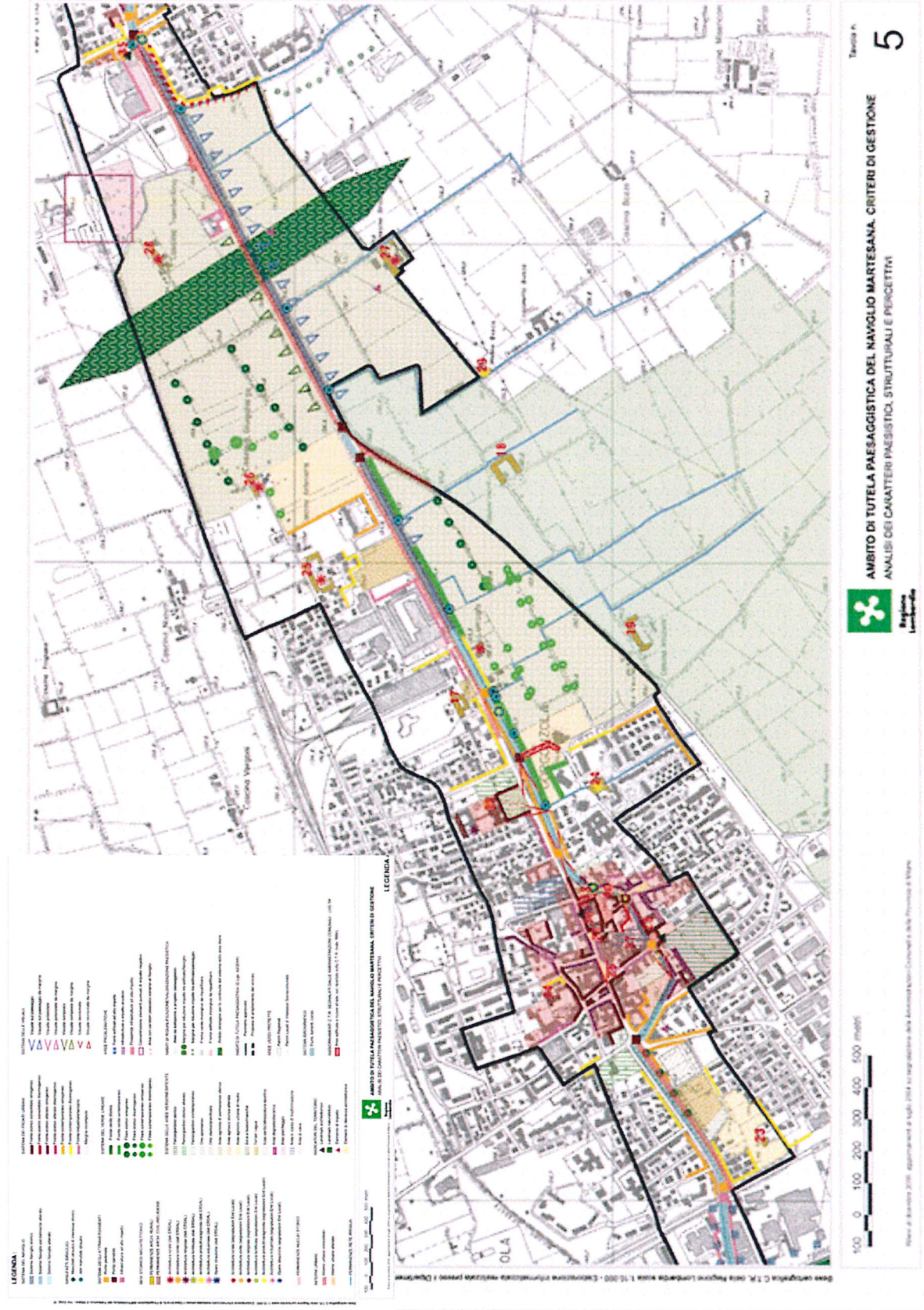
1.b - Descrizione degli aspetti paesisticamente significativi dei territori comunali attraversati dall'infrastruttura d'acqua

Il percorso della Martesana attraversa i comuni di: Milano, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Bussero, Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Gessate, Bellinzago Lombardo, Inzago, Cassano d'Adda, Vaprio d'Adda, Trezzo d'Adda, dalla "Cassina de' Pomm" a Concesa in Trezzo.

Nel territorio in Comune di Milano l'ambito attraversato dal Naviglio presenta una configurazione fortemente marcata dalla prevalente presenza di complessi edilizi e infrastrutture di recente realizzazione che hanno sostituito gli elementi di più tradizionale caratterizzazione dei luoghi; quelle testimonianze storiche residue ancora riconoscibili, spesso associate ad un toponimo di considerevole capacità rievocativa, rivestono quindi un ruolo testimoniale importante e ad esse deve esser riservata una particolare attenzione [...]

2 - Delimitazione dell'ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana, ai sensi delle lettere c) e d) del punto 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I.

Il Comune di Milano: partendo dal complesso della Cascina De' Pomm si segue la via interna che porta alla Via V.B. Da Trezzo, la Via V.B. Da Trezzo (lato sud), di seguito la Via Rho (lato sud) e la congiungente alla Via P. Finzi (come indicato nell'allegata cartografia), quindi la Via P. Finzi (lato est) compreso il parco di Villa Finzi, ultimo tratto di via Finzi (lato nord) sino all'incrocio con viale Monza; da Viale Monza si prende via F.lli Pozzi (lato nord), la P.zza con il monumento ai caduti, Via Ponte Vecchio (lato ovest) sino all'incrocio con Via Asiago, Via Asiago (lato sud) sino all'incrocio con Via Alghero, Via Alghero (lato ovest) sino all'incrocio con Via Iglesias, quindi di seguito Via Iglesias, Via Biumi, Via Prandina (lato sud) sino all'incrocio con Via Carta, Via Carta (lato est) sino all'incrocio con Via Meucci; Via Meucci (lato sud), P.zza Costantino, ...



Sistema Naviglio storico

Sono evidenziati i tratti di canale che conservano in modo consistente i caratteri storici e che nel complesso non risultano aver subito alterazioni significative. Sono stati in particolare presi in considerazione i materiali di rivestimento dell'alveo, la tipologia e la pavimentazione delle strade alzaie, la permanenza di elementi funzionali e di arredo (in particolare i parapetti) o di manufatti idraulici storici o comunque congruenti con i caratteri originari del canale.

Il giudizio sul grado di conservazione prescinde dall'attuale stato di maggiore o minore degrado dei manufatti.

CRITERI DI INTERVENTO

mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del canale, ai rivestimenti stradali, alla vegetazione ripariale. Questi criteri dovranno essere rispettati anche in occasione degli interventi manutentivi;

prevenzione e riduzione dell'inquinamento del corpo idrico;

valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità' lenta;

conservazione degli elementi storici di arredo o di servizio (parapetti, approdi, scivoli, gradinate, manufatti idraulici, etc.);

l'eventuale inserimento di nuovi elementi di arredo o di servizio (parapetti, recinzioni, illuminazione, sedute, pavimentazioni stradali, etc.) dovrà' essere valutato con estrema attenzione in modo da non alterare i caratteri storici conservatisi o da non interferire con essi. Si dovrà' evitare in particolare l'impiego di materiali e/o colori estranei a quelli tradizionali o di soluzioni di arredo in contrasto con la semplicità' dell'impianto tradizionale;

rimozione di arredi, cartellonistica e segnaletica invasivi;

controllo dei margini del sistema e in particolare delle recinzioni e dei fronti edilizi o vegetali (per questi si vedano le specifiche prescrizioni).

Sistema Naviglio parzialmente alterato

Sono evidenziati i tratti di canale in cui solo alcune delle componenti sopra descritte si sono conservate, ma, nonostante le alterazioni subite, e' possibile comunque ancora riconoscere il permanere dell'impianto storico.

Su questi tratti si riscontrano, ad esempio, la posa sulle alzaie di un manto stradale moderno (asfalto, autobloccanti, etc.), l'impiego di parapetti incongruenti (ad esempio guard-rail), l'inserimento di impianti ed elementi di arredo estranei (per tipo, materiali, colori) con le caratteristiche materiche del Naviglio.

Anche in questo caso il giudizio sul grado di conservazione prescinde dall'attuale stato di maggiore o minore degrado dei manufatti.

CRITERI DI INTERVENTO

mantenimento dei caratteri tipologici storici residui del sistema, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del canale, ai rivestimenti stradali, alla vegetazione riparia ripariale. Questi criteri dovranno essere rispettati anche in occasione degli interventi manutentivi;

prevenzione e riduzione dell'inquinamento del corpo idrico;

valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilita' lenta;

conservazione degli elementi storici di arredo o di servizio residui (parapetti, approdi, scivoli, gradinate, manufatti idraulici, etc.);

rimozione o mitigazione degli elementi di arredo o di segnaletica incongruenti o invasivi, qualora possibile;

l'eventuale inserimento di nuovi elementi di arredo o di servizio (parapetti, recinzioni, illuminazione, sedute, pavimentazioni stradali, etc.) dovrà essere valutato con estrema attenzione in modo da non alterare i caratteri storici conservatisi o non interferire con essi. Si dovrà evitare in particolare l'impiego di materiali e/o colori estranei a quelli tradizionali o di soluzioni di arredo in contrasto con la semplicita' dell'impianto tradizionale;

controllo dei margini del sistema e in particolare delle recinzioni e dei fronti edilizi o vegetali (per questi si vedano le specifiche prescrizioni).

Area agricola di permanenza storica

Si intende per un sistema di aree in cui sono stati conservati i caratteri storici del paesaggio (mantenimento della rete irrigua tradizionale e dei manufatti idraulici relativi, conservazione dei filari alberati e/o delle ripe boscate, conservazione del sistema insediativo delle cascine e dei rustici, etc.).

In certi casi sono ancora conservate alcune delle colture tradizionali (marcita, risaia, prato stabile, etc.) o delle alberature tipiche della pianura irrigua (salici, pioppi, gelsi, aceri selvatici, etc.), spesso frammiste a sistema di coltivazione moderni che però non hanno alterato in maniera significativa i caratteri strutturali dell'impianto paesaggistico originario.

CRITERI DI INTERVENTO

evitare la compromissione, parcellizzazione o erosione delle aree ancora libere da edificazione; attenta selezione delle destinazioni d'uso al fine di garantire il mantenimento dei caratteri storico paesistici che caratterizzano questi ambiti;

tutela dell'assetto morfologico (conformazione del terreno, suddivisione dei lotti agricoli, tracciati poderali, canali di scolo e irrigazione, filari alberati, gli elementi storico-testimoniali riconducibili alla partizione agraria o alle tecniche di impianto storiche,) e idrografico (rete irrigua e corsi d'acqua naturali) del paesaggio;

tutela e valorizzazione della vegetazione caratterizzante la tessitura di tale paesaggio (alberate, siepi, ripe boscate, fontanili);

evitare edificazioni lungo le arterie di traffico al fine di impedire conurbazioni lineari;

conservazione della maglia fondiaria delle aree agricole storiche, evitando quelle destinazioni d'uso che possano determinare delle frammentazioni della maglia aziendale e della rete irrigua;

limitazione della nuova edificazione, valutando comunque attentamente i caratteri tipologici e materici nonché l'inserimento paesistico dieventuali nuovi manufatti/edifici;

orientare la riqualificazione edilizia e funzionale di cascine e rustici alla conservazione dei caratteri storico tradizionali, architettonici e materici, dei manufatti edilizi e alla salvaguardia delle relazioni fisiche e percettive con il contesto;

Il ripiantumazione delle alberate campestri per il consolidamento delle sponde delle rogge e il miglioramento delle condizioni ambientali dell'area (biodiversità, corridoi ecologici, controllo del microclima, etc.).

CENTRI STORICI ED EDILIZIA STORICA DIFFUSA

1 - PREMessa: FINALITA' DEI CRITERI
Il patrimonio edilizio storico diffuso e' componente sostanziale delle risorse paesistiche che concorrono a determinare il carattere storico del sistema del Naviglio Martesana.

I Criteri di intervento di seguito illustrati, derivati da un rilievo puntuale delle caratteristiche morfologiche e materiche dell'edificato esistente, hanno l'obiettivo di fornire un quadro conoscitivo dello stato di fatto e mettere a punto una griglia guida per indirizzare correttamente gli interventi di recupero. [...]

I "Criteri" non sostituiscono la pianificazione di dettaglio o il necessario progetto di conservazione da realizzarsi su ogni singolo edificio, ne' vanno considerati un prontuario da cui trarre acriticamente le prassi di intervento, ma vogliono essere indicazioni di carattere generale desunte dalla valutazione delle alterazioni dell'edilizia storica e dalla consolidata pratica del "restauro" architettonico. [...]



CRITERI DI INTERVENTO

Di seguito si individuano obiettivi e indicazioni in grado di ORIENTARE la pianificazione comunale verso la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio urbano storico. Questi costituiscono, da un lato, una traccia metodologica da assumere come riferimento per la pianificazione locale, dall'altro, forniscono indicazioni operative generali sugli interventi ammessi in relazione allo stato di conservazione ed al grado di alterazione dei differenti edifici.

Gli obiettivi/criteri, da porre alla base per i possibili interventi da parte degli enti locali, sono:

far precedere ad ogni intervento sull'esistente una fase conoscitiva sistematica e approfondita condotta attraverso rilievi geometrici e materici, analisi dello stato di conservazione e delle cause del degrado, ricorrendo anche, in alcuni casi, a prove diagnostiche non distruttive.

conservare i caratteri del paesaggio urbano storico, preservando il massimo di informazione storica possibile, minimizzando le demolizioni e le sostituzioni di materiali ed elementi costruttivi, e tutelando anche elementi architettonici di dettaglio (materiali, colori, .)

utilizzare tecniche di conservazione adeguate alle caratteristiche materiche degli edifici storici e non mutate acriticamente dal cantiere del nuovo (la messa in opera di materiali o elementi non compatibili può infatti contribuire ad aggravare e, in qualche caso, accelerare il degrado complessivo dell'edificio).

ammettere aggiunte, sostituzioni o modificazioni di elementi o parti di edificio solo quando giustificate da un degrado irreversibile o da uno stato di necessità dimostrato. Tali interventi dovranno essere compatibili dal punto di vista tecnico con il substrato esistente e dovranno sempre tenere conto del contesto architettonico e materico in cui si inseriscono.

Nel caso di interventi di sostituzione edilizia, in linea di principio non ammissibile se non nei casi in cui l'edificio esistente sia

ormai completamente ruderizzato e non recuperabile, o di nuova edificazione, il progettista dovrà rispettare i caratteri dell'edilizia storica in cui la costruzione si inserisce e, in particolare: allineamento stradale; altezze di gronda; ritmi delle aperture; i materiali di facciata e di copertura; rapporto tra aree edificate ed aree libere.

Dovranno tuttavia essere evitate costruzioni che imitino l'antico.

Prospetti

Gli interventi da effettuarsi sui fronti degli edifici dovrebbero sempre rispettare ritmi e dimensioni delle aperture esistenti e parti decorative di facciata, rinunciando, per esempio, all'introduzione di zoccoli basamentali, fasce marcapiano o pietre cantonali in materiale lapideo in edifici originariamente privi di tali decorazioni. L'intervento di realizzazione di zoccoli in materiale lapideo per mascherare l'umidità di risalita potrebbe essere ad esempio efficacemente sostituito con adeguati provvedimenti di sbarramento alla risalita delle acque. Insegne ed elementi di arredo degli esercizi commerciali dovranno tenere conto dei caratteri morfologici dell'edificio; se più esercizi commerciali insistono sullo stesso prospetto gli arredi dovranno essere realizzati secondo un progetto complessivo.

Intonaci

L'intervento sulle facciate dovrà privilegiare la conservazione degli intonaci esistenti di malta di calce, mediante azioni di pulitura, consolidamento e protezione. Per le parti irrecuperabili e consigliabile l'utilizzo di materiali e tecniche compatibili con quelle degli intonaci conservati. Non è auspicabile l'uso di malte cementizie, intonaci plastici e rivestimenti ceramici di qualsiasi genere. Non è altresì consigliato ridurre a faccia a vista edifici che si presentino intonacati e viceversa e infine lasciare in vista archi di scarico, pietre angolari o altre parti concepite per essere intonacate. Igliabile tinggiare i mattoni faccia a vista e i materiali lapidei. Si raccomanda la stilarura con malta di calce dei giunti eventualmente degradati e si consiglia la rimozione di quelli in malta cementizia, incompatibile con le strutture murarie antiche, e la successiva messa in opera di malta di calce.

Aperture e Serramenti

Per rispettare i caratteri dell'edificio si dovrebbero mantenere le aperture esistenti evitando variazioni dimensionali. Le prestazioni tecniche di un infisso in legno, anche degradato, possono raggiungere livelli di qualità richiesti tramite interventi manutentivi e conservativi. Anche la realizzazione di doppi vetri è spesso possibile mantenendo il serramento esistente. Negli interventi di sostituzione sono da considerarsi compatibili con l'esistente elementi in acciaio o alluminio verniciato, mentre è da evitare l'utilizzo di alluminio anodizzato o bronzato e pvc.

DGR 8/10566 DEL 30.11.09

**COMUNE DI MILANO - DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL QUARTIERE BRERA
(ART. 136, LETT. C) E D). D.LGS N. 42/2004)**

[...] DELIBERA

-di dichiarare di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, **ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art.136** del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I e s.m.i., con conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, il Quartiere Brera in Comune di Milano per le motivazioni espresse in premessa e meglio descritte nel punto 1 - "Descrizione generale dell'area e motivazioni della tutela" dell'Allegato 1 - "Descrizione generale, motivazioni della tutela ed esatta perimetrazione dell'area oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico", che costituisce parte integrante della presente deliberazione [...]

-di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano attenersi alle prescrizioni e ai criteri specificati nell'allegato 2 - "Disciplina e prescrizioni paesaggistiche per la gestione degli interventi"- che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'art. 140 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;

ALLEGATO 1

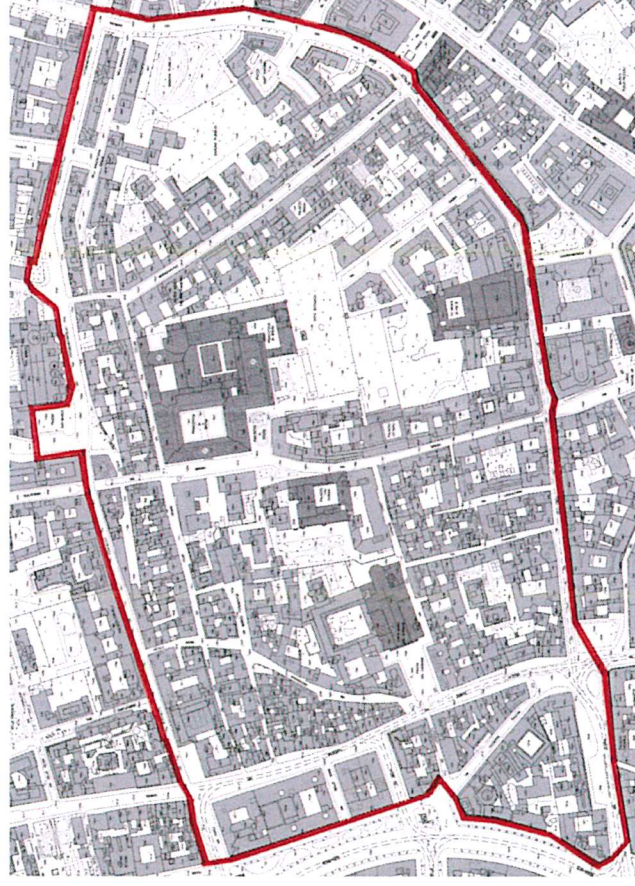
DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA E MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

La zona di Brera costituisce un significativo esempio di quartiere del centro città di particolare pregio architettonico, contraddistinto anche dalla presenza di importanti persistenze storiche quali Palazzo Brera, Palazzo Cusani, la Chiesa di Santa Maria del Carmine, che lo rendono estremamente significativo [...]

ESATTA PERIMETRAZIONE ED INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AREA OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

A partire dal punto in cui Foro Bonaparte incontra via Tivoli si segue quindi nell'ordine, procedendo in senso orario: Via Tivoli, via Pontaccio, piazza San Marco, via Fatebenefratelli, via dei Giardini, via Monte di Pietà, via dell'Orso, via Cusani e Foro Bonaparte. Le vie o tratti di vie citati sono da ritenersi incluse nell'ambito, sia per quanto riguarda il sedime stradale, sia per i prospetti degli edifici prospicienti su di esse su entrambi i lati e coperture fino al colmo comprese [...]

VINCOLO "VESTITO" D. L.VO 42/2004



DGR 8/10566 DEL 30.11.09

COMUNE DI MILANO - DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL QUARTIERE BRERA (ART. 136, LETT. C) E D).
D.LGS N. 42/2004)

ALLEGATO 2

DISCIPLINA E PRESCRIZIONI PAESAGGISTICHE PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI

La presente disciplina evidenzia alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, tenendo conto dei particolari caratteri e valori paesaggistici che lo connotano. E' quindi mirata a porre l'attenzione, sotto il profilo paesaggistico, su alcuni aspetti ed alcune tipologie d' intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità delle aree oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico [...]

Interventi su sottotetti e coperture

- Gli interventi finalizzati al recupero dei sottotetti e comunque tutti gli interventi in copertura, possono essere realizzati esclusivamente sulla base di un progetto che consideri globalmente e coerentemente gli aspetti architettonici dell'intero edificio, proponendosi quale **integrazione organica dell'edificio stesso, prendendo in considerazione la ridefinizione complessiva del piano attico in una logica di ridisegno organico della facciata, che tenga conto comunque dei caratteri propri dell'edificio e del contesto.** E' quindi da evitare l'introduzione di soluzioni compositive e stilistiche completamente estranee a questo brano di paesaggio urbano. Sarà compito delle Istituzioni preposte alla tutela valutare l'eventuale inserimento di sopralzi su edifici di forte qualità architettonica.

-L'apertura di finestre, lucernari e abbaini, è regolata nel modo seguente:

a) Può essere consentita l'apertura di finestre e lucernari in inclinazione di falda che **non si affaccino su strada pubblica** a condizione che l'inserimento di questi elementi non alteri la qualità del contesto architettonico. Analogamente deve essere valutata la possibilità di inserimento di abbaini in edifici di forte caratterizzazione stilistica o comunque in contrasto con la tipologia degli stessi; gli abbaini in ogni caso devono **garantire l'allineamento orizzontale degli stessi, e l'allineamento verticale deve risultare in asse con le aperture e/o le scansioni della facciata sottostante**; non devono essere troppo ravvicinati e devono risultare arretrati rispetto al filo facciata (distanza non inferiore a mt 1,20), senza interferire con la linea di colmo; le dimensioni delle finestre devono rispettare le tipologie già presenti in facciata e di norma non devono superare la superficie di mq 1,50 [...]

Interventi sui piani terra

- Gli interventi di trasformazione dei piani terra, in facciata, dovranno essere realizzati sulla base di un progetto generale che riguardi l'intero edificio, tenendo presente il rapporto con gli edifici contigui o prospicienti che partecipano alla definizione della stessa scena urbana.
- Dovranno essere presi in considerazione gli aspetti compositivi e le caratteristiche architettoniche e materiche dei singoli edifici, analizzando i rapporti pieni-vuoti, i caratteri decorativi, nonché la perceibilità delle facciate dagli spazi di uso pubblico.
- Gli interventi che modificano le luci esistenti, dovranno rispettare il rapporto base/altezza delle aperture originarie, i caratteri morfologici e stilistici del piano terra, i materiali di finitura, l'eventuale presenza di marcapiani, portali, fregi o altri elementi decorativi.
- Dovrà essere posta particolare cura nell'installazione di insegne, luci, colori, telecamere e relative strutture, al fine di non alterare le caratteristiche architettoniche e cromatiche dell'edificio o degli edifici limitrofi o antistanti. Gli esercizi commerciali presenti all'interno del comparto tutelato possono esporre insegne, purchè disposte parallelamente alle facciate, di dimensioni contenute e rapportate alle proporzioni delle specchiature delle vetrine esistenti o negli alloggiamenti storicamente predisposti sulle facciate a tale scopo e comunque non devono sovrapporsi agli elementi architettonici caratterizzanti la facciata (ad esempio aperture, cornici, paraste, marcapiano, timpani, ecc.). Sono da evitare le tipologie a totem o a bandiera, salvo che siano già presenti nel contesto come elementi qualificanti (manufatti generalmente in ferro verniciato) [...]

Spazi pubblici e di pubblica circolazione

L'intero ambito costituisce un brano di particolare significato e pregnanza storico-culturale, con emergenze di eccezionale valore monumentale, che devono essere assunte quali elementi di riferimento per tutti gli interventi di valorizzazione del sistema degli spazi pubblici o di pubblica circolazione e percezione, connotato dalla stretta maglia viaria medioevale e dalle piazze che segnano le principali presenze architettoniche.

Criteri e prescrizioni generali:

- Attenta e coerente definizione delle nuove pavimentazioni degli spazi pubblici, e sistemazione e valorizzazione delle aree verdi, anche residuali, di aiuole e part-terre. Per le nuove pavimentazioni devono essere adottati materiali e metodi di posa della tradizione lombarda.
- Conservazione della pavimentazione, in particolare nelle aree pedonali, caratterizzata dal tradizionale acciottolato e dalle "trottatoie" in lastre di materiale lapideo che rappresentano la memoria storica dell'impianto stradale ottocentesco;
- Deve essere disciplinata da uno specifico piano organico la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni, sia informativi che commerciali, è comunque da valutare con grande attenzione l'eventuale inserimento di pannelli pubblicitari. In generale sono comunque da valutare la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali, dei coni ottici e degli intonaci di edifici monumentali.

TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI

Obiettivo del Codice è pervenire ad una **pianificazione** come strumento di **attuazione dinamica del vincolo paesaggistico** con chiarezza e trasparenza nell'indicare le **trasformazioni compatibili** spostando sempre di più il momento della verifica di compatibilità dall'autorizzazione della singola opera alla fase di pianificazione **condivisa e concordata** nei vari livelli.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (ARTT. 135, 143 E 156)

Riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche dei territori, e ne delimita i relativi ambiti;

Per ogni ambito **predispone specifiche normative d'uso** finalizzati a mantenere caratteristiche, elementi costitutivi, morfologie dei paesaggi;

Definisce apposite **prescrizioni** e previsioni per la conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio, la individuazione linee di sviluppo urbanistico-edilizia compatibili, il recupero e riqualificazione di aree degradate, la valorizzazione nell'ottica dello sviluppo sostenibile

Il piano può individuare **ulteriori immobili od aree di interesse paesaggistico** (oltre a quelli decretati e "de iure") per i quali detta prescrizioni e norme d'uso.

TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI

Art. 142

Aree tutelate per legge [ex L. 431/1985 – legge “Galasso”]

Aree automaticamente individuate per le loro caratteristiche morfologiche, geografiche, naturalistiche, ritenute comunque di interesse paesaggistico (struttura portante del territorio)

- a) **i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;**
- b) **i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;**
- c) **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna [...]**
- f) **i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;**
- g) **i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 [...]**
- m) **le zone di interesse archeologico.**

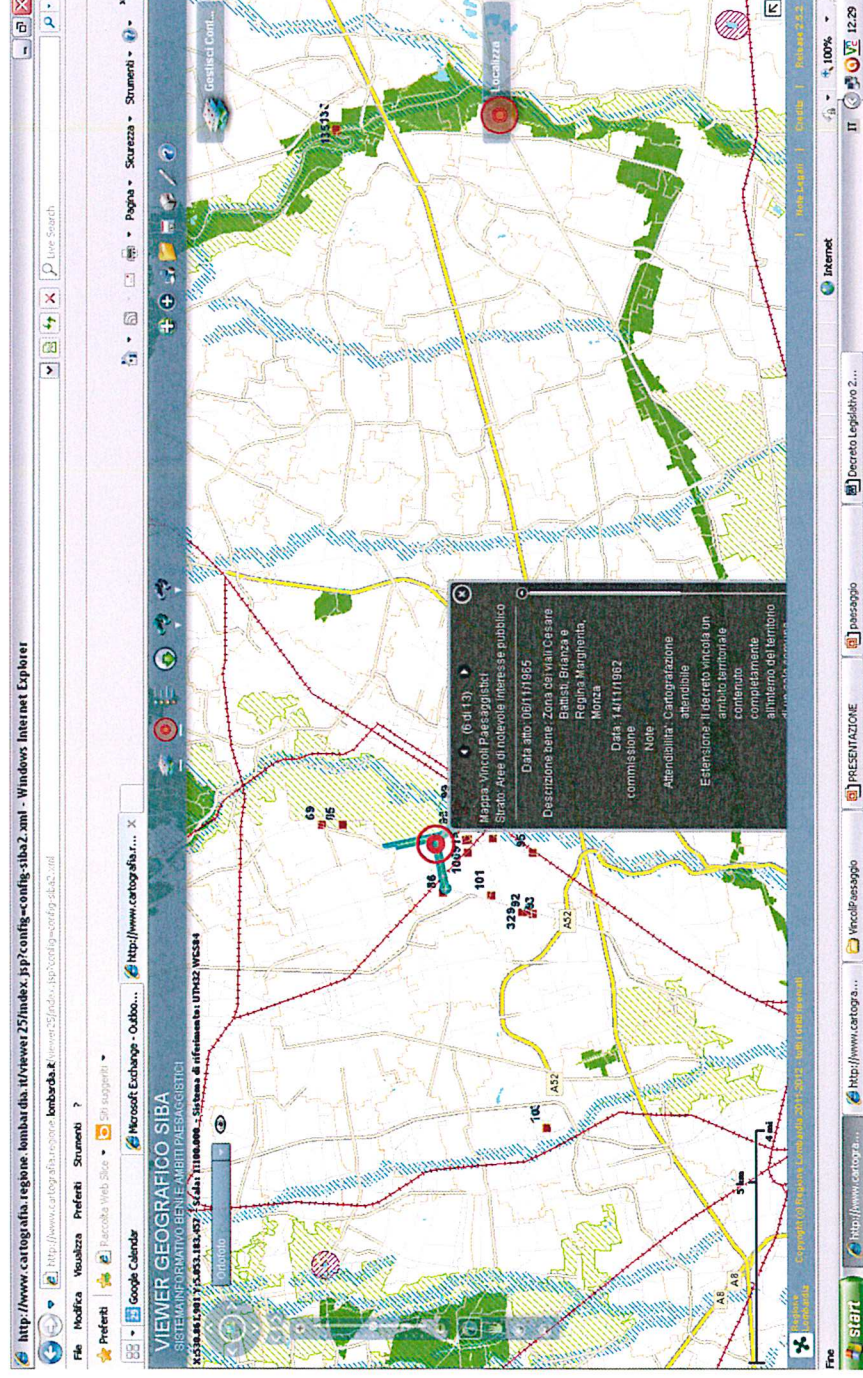
Sono escluse le aree che alla data del 6.9.1985 negli strumenti urbanistici erano perimetrati come zone A e B ai sensi del D.M. 1444/1968

TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI

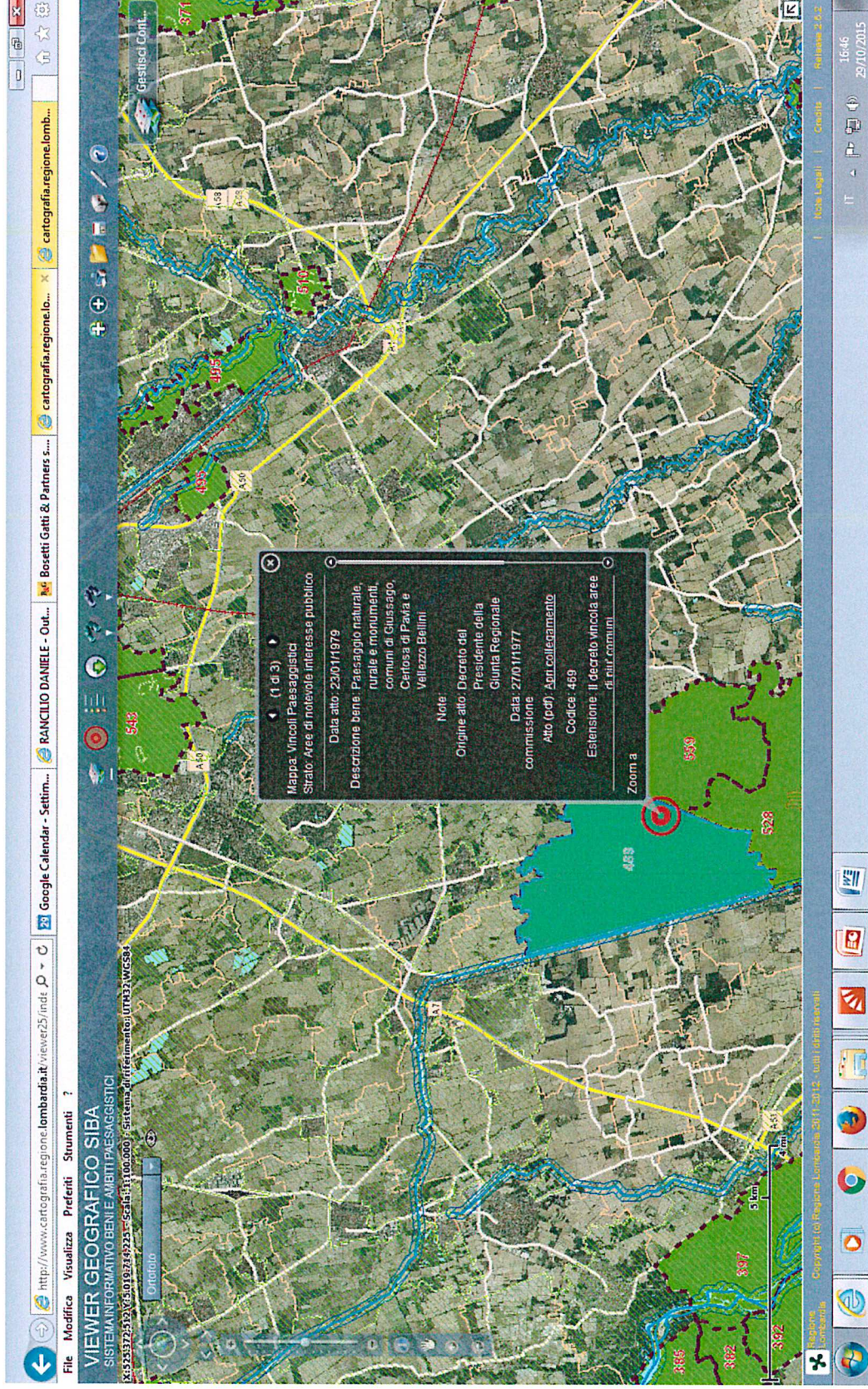
Beni paesaggistici dichiarati (art. 134)

Beni paesaggistici tutelati "de iure" (art. 142)

Beni paesaggistici individuati dal Piano paesaggistico



SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti Paesaggistici
<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>



RUOLO DELLA SOPRINTENDENZA NELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE PAESAGGISTICHE

La competenza nell'esercizio delle funzioni amministrative di gestione dei vincoli paesaggistici è delegata alla Regione che in Lombardia ha sub-delegato, a seconda della tipologia delle opere, a Province, Enti Parco, consorzi di Comuni, singoli Comuni che abbiano dimostrato di **avere strutture e capacità organizzative tali da garantire l'autonomia tra valutazione paesaggistica ed urbanistico-edilizia** (cfr. L. R. 12/2005, art. 80)

LA SOPRINTENDENZA

Esprime **parere vincolato** nell'ambito delle procedure di autorizzazione paesaggistica ordinaria (art. 146) e semplificata (DPR 139/2010)

Adotta il **provvedimento conclusivo** del procedimento di autorizzazione paesaggistica semplificata nel quale ha espresso parere negativo (art. 4 comma 8, DPR 139/2010)
od in via "surrogatoria" (art. 4, comma 5)

Esprime **parere vincolato** nell'ambito delle procedure di accertamento di compatibilità paesaggistica di opere eseguite in assenza o difformità di A. P. (art. 167 – 181)

Esprime **parere** nell'ambito delle procedure di approvazione di "piani particolareggiati" [= piani attuativi] in ambiti soggetti a vincolo (art. 16, L. 1150/1942)

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (art. 146)

Verifica la **compatibilità** degli interventi rispetto ai **valori paesaggistici** riconosciuti dal vincolo e la conformità dell'intervento proposto con le **prescrizioni** contenute nei provvedimenti di dichiarazione e nei piani paesaggistici

È obbligatoria per tutte le **opere che alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici** (ad esclusione di attività agro silvo-pastorale, taglio colturale, ecc.)

È **atto autonomo** e presupposto del permesso di costruire e degli altri titoli edilizi-urbanistici

I lavori non possono essere eseguiti in difetto dell'autorizzazione e della sua **completa efficacia**

Non può essere rilasciata in **sanatoria** successivamente alla realizzazione anche parziale degli interventi, fuori dai casi previsti dall'art 167

L'autorizzazione paesistica è valida per **5 anni** dalla data di efficacia del titolo edilizio

L'esito e le prescrizioni dell'autorizzazione paesistica hanno **prevalenza** sulle previsioni urbanistiche ed edilizie

D.P.R. 139/2010 - Interventi di lieve entità soggetti ad **autorizzazione paesaggistica semplificata** [interventi di demolizione e ricostruzione con il rispetto di volumetria e sagoma preesistenti, interventi sui prospetti degli edifici esistenti, interventi sulle coperture degli edifici esistenti, pannelli solari, termici e fotovoltaici fino ad una superficie di 25 mq...]

PROCEDURA ORDINARIA (ART. 146)

Il richiedente presenta istanza di autorizzazione paesaggistica all'Ente competente

L'Ente competente (responsabile dell'istruttoria paesaggistica) entro **40 giorni** dalla ricezione della domanda **verifica** la necessità dell'autorizzazione paesaggistica e la completezza della documentazione; **valuta** la compatibilità paesaggistica dell'intervento; **acquisisce** il parere della **Commissione Paesaggio**; **trasmette** alla Soprintendenza la **documentazione** presentata dal richiedente, il **parere** della Commissione Paesaggio, **una relazione tecnica illustrativa con proposta di provvedimento**; **comunica** al richiedente di aver trasmesso alla Soprintendenza la richiesta del vincolante parere

il Soprintendente entro **45 giorni** dalla ricezione della documentazione

non esprime il parere

L'Ente competente
in ogni caso decorsi **60 giorni**,
da quando il Soprintendente ha
ricevuto la richiesta di parere,
emette il provvedimento
paesaggistico

esprime parere vincolante

se il parere è
favorevole o
favorevole con
prescrizioni
lo trasmette all'Ente
competente al rilascio
dell'autorizzazione
paesaggistica

se il parere è **negativo**
il Soprintendente comunica agli interessati il **preavviso di diniego** (ai sensi art. 10 bis L. 241/1990) assegnando un tempo per presentare osservazioni; nei successivi **10 giorni** l'interessato può inviare osservazioni al Soprintendente che si determina accogliendole o meno e, conseguentemente, **trasmette all'Ente competente il definitivo parere (di conferma o meno dell'originario parere negativo)**

Entro venti giorni dalla ricezione del parere, l'amministrazione provvede in conformità.

l'autorizzazione paesaggistica è **immediatamente efficace** e va trasmessa (senza gli elaborati di progetto) alla Soprintendenza, nonché alla Regione ed agli altri enti territoriali interessati e, ove esistente, all'Ente Parco

PROCEDURA SEMPLIFICATA (DPR 139/2010)

Il richiedente presenta istanza di autorizzazione paesaggistica all'Ente competente

L'Ente competente entro 30 giorni dalla ricezione della istanza verifica la necessità dell'autorizzazione paesaggistica, la completezza della documentazione, la conformità urbanistica dell'intervento.

NB: se urbanisticamente non conforme si conclude il procedimento archiviando la richiesta

se urbanisticamente conforme l'Ente competente procede alla valutazione paesaggistica acquisendo il parere della Commissione Paesaggio (obbligatorio in Lombardia)

se la valutazione paesaggistica è positiva

L'Ente competente, a conclusione della valutazione paesaggistica e, comunque, entro 30 giorni dalla ricezione della istanza trasmette alla Soprintendenza la documentazione presentata dal richiedente, il parere della Commissione Paesaggio, una motivata proposta di accoglimento della istanza; comunica al richiedente di aver trasmesso alla Soprintendenza

il Soprintendente entro 25 giorni dal ricevimento documentazione

non esprime il parere

l'Ente, decorso tale termine, rilascia l'autorizzazione

l'autorizzazione paesaggistica è immediatamente efficace e va trasmessa (senza gli elaborati di progetto) alla Soprintendenza,

parere favorevole

l'Ente entro 5 giorni adotta provvedimento conforme al parere

parere negativo

Soprintendente adotta il provvedimento di diniego paesaggistico (previo preavviso) e ne trasmette copia all'interessato ed all'ente competente

se la valutazione paesaggistica è negativa comunica agli interessati il preavviso di diniego (ai sensi art. 10 bis L. 241/1990) assegnando un tempo per fornire osservazioni; l'interessato può inviare osservazioni e l'Ente, entro 10 giorni, si determina

se le osservazioni sono accolte l'Ente trasmette alla Soprintendenza la richiesta di parere

se le osservazioni non sono accolte l'Ente emette diniego e lo comunica al richiedente

Il richiedente, entro 20 giorni dal ricevimento del diniego, può chiedere al Soprintendente di pronunciarsi sulla domanda respinta

LEGGE 7 agosto 2015, n. 124

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. n. 187 del 13 agosto 2015)

Art. 3. Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici

1. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 17 è inserito il seguente:

«Art. 17-bis. Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici

1. Nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni pubbliche e di gestori di beni o servizi pubblici, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di altre amministrazioni pubbliche, le amministrazioni o i gestori competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento, corredato della relativa documentazione, da parte dell'amministrazione procedente. Il termine è interrotto qualora l'amministrazione o il gestore che deve rendere il proprio assenso, concerto o nulla osta rappresenti esigenze istruttorie o richieste di modifica, motivate e formulate in modo puntuale nel termine stesso. In tal caso, l'assenso, il concerto o il nulla osta è reso nei successivi trenta giorni dalla ricezione degli elementi istruttori o dello schema di provvedimento; non sono ammesse ulteriori interruzioni di termini.

2. Decorsi i termini di cui al comma 1 senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito. In caso di mancato accordo tra le amministrazioni statali coinvolte nei procedimenti di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide sulle modifiche da apportare allo schema di provvedimento.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministrazioni pubbliche. In tali casi, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il termine entro il quale le amministrazioni competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta è di novanta giorni dal ricevimento della richiesta da parte dell'amministrazione procedente. Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedano l'adozione di provvedimenti espressi.».

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (art. 146)

Alla Soprintendenza deve essere trasmessa la **documentazione completa** che obbligatoriamente deve accompagnare le istanze di autorizzazione paesaggistica, costituita dalla **relazione paesaggistica**, dagli **elaborati dello stato di fatto** ed agli **elaborati di progetto** previsti da:

Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005
Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'[articolo 146, comma 3](#), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
(G.U. n. 25 del 31 gennaio 2006)

Accordo tra Regione Lombardia e Ministero BAC del 4 agosto 2006

DGR 2727 del 22.12.2011

La Soprintendenza può chiedere integrazioni ed elementi chiarificatori
Se la documentazione trasmessa non è quella minima richiesta, i termini per il parere iniziano a decorrere dalla sua ricezione

**ACCORDO
AI SENSI DELL' ART. 3 DEL DPCM 12.12.2005**

RELATIVO ALLA DOCUMENTAZIONE
CHE DEVE ACCOMPAGNARE LE ISTANZE DI
AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

TRA

REGIONE LOMBARDIA

E

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA'
CULTURALI**



TRA

la **REGIONE LOMBARDIA**
nella persona dell'Assessore al Territorio e Urbanistica

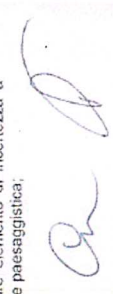
e

la **DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA
LOMBARDIA**

del Ministero per i Beni e Le Attività Culturali
nella persona del Direttore Regionale

PREMESSO

- che il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) prevede all'art. 146, comma 3 che sia individuata la documentazione necessaria ai fini della verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti;
- che la "Legge per il governo del territorio" (Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12) richiama all'art. 80, comma 1 tale previsione della norma nazionale;
- che con DPCM 12 dicembre 2005 sono state definite "le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica che correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica...";
- che il medesimo provvedimento prevede che la Regione, previo accordo con la Direzione regionale del Ministero dei beni e le attività culturali territorialmente competente, possa integrare e semplificare i contenuti della relazione paesaggistica;
- che con DGR n. VIII/2121 del 15 marzo 2006 sono stati approvati "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici";
- che in particolare l'allegato A del suddetto provvedimento regionale, nelle more degli adempimenti previsti dall'art. 3 del DPCM 12.12.2005, "indica i contenuti della relazione paesaggistica che deve corredare la domanda d'autorizzazione congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare";
- che l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157 non ha modificato per quanto attiene questo aspetto le precedenti disposizioni del "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- che appare, pertanto, opportuno ricercare uno specifico accordo sui contenuti della relazione paesaggistica e sulla documentazione che deve accompagnare i progetti di trasformazione paesaggistica che interessano il territorio lombardo, al fine di evitare che disposizioni regolamentari distinte possano costituire elemento di incertezza a tutto svantaggio della qualità dei progetti di trasformazione paesaggistica;



SI SOTTOSCRIVE IL PRESENTE ACCORDO
ai sensi dell'art. 3 del DPCM 12 dicembre 2005

1. le domande di autorizzazione paesaggistica relative ad interventi di trasformazione del territorio lombardo dovranno essere corredate dalla documentazione, alla scala adeguata ed in relazione al tipo di intervento, indicata al punto successivo;
2. la documentazione che obbligatoriamente deve accompagnare le istanze di autorizzazione paesaggistica è costituita dalla relazione paesaggistica, dagli elaborati dello stato di fatto e dagli elaborati di progetto che, indicati nell'allegato A alla DGR n. VIII/2121 del 15 marzo 2005, di seguito si trascrivono:

Relazione paesaggistica

I contenuti della relazione paesaggistica qui definiti costituiscono per l'Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" come sostituito dall'art. 16 del decreto legislativo 24 marzo 2005, n. 157.

La relazione paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità dell'intervento, con riferimento specifico alle motivazioni del vincolo paesaggistico gravante sull'area nonché ai contenuti e alle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale ovvero dei piani a valenza paesaggistica di maggiore dettaglio (PTC Provinciali e di Parco, strumenti urbanistici comunali).

La relazione deve, parallelamente, avere specifica autonomia d'indagine ed essere corredata da elaborati tecnici precisi ed altri a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento.

La relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dovrà dare conto dello stato di fatto dei luoghi, in particolare del contesto paesaggistico di riferimento (naturale, agricolo tradizionale, agricolo industrializzato, urbano, periurbano e insediativo diffuso e/o sparso) e della morfologia dell'ambito (costiero/verosco, di pianura, collinare montano), nonché delle caratteristiche progettuali dell'intervento.

Dovrà inoltre essere illustrato, nel modo più chiaro ed esauritivo possibile, l'effetto paesaggistico conseguente alla realizzazione dell'intervento proposto (lo stato dei luoghi dopo l'intervento).

A tal fine, ai sensi dell'art. 145 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, come sostituito dall'art. 16 del decreto legislativo 24 marzo 2005, n. 157, la relazione paesaggistica allegata alla domanda d'autorizzazione indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli eventuali elementi di mitigazione e compensazione proposti.

Deve anche contenere tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento proposto, consentendo di accertare la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, nonché la congruità con i criteri di gestione del bene tutelato e la complessiva coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

2


Elaborati per la rappresentazione dello stato di fatto

1. Inquadramento territoriale in scala adeguata (cortografia, aerofotogrammetria, stralcio del PTC Provinciale o di Parco se vigenti, dello strumento urbanistico comunale, nonché fotocolor, se esistente) in relazione al tipo di intervento proposto;
2. Pianimetria generale nelle scale 1:5000, 1:2000 o 1:1000, in relazione alla dimensione e localizzazione dell'intervento, con individuazione degli elementi costitutivi e rappresentativi del paesaggio;
3. Piano quotato, redatto in scala adeguata al tipo di trasformazione proposta, comprendente le specie vegetali presenti in relazione alla più vicina sede stradale. Nel caso di territorio in declivio il progetto sarà corredato da una o più sezioni quotate estese a tutto il territorio oggetto dell'intervento, sede stradale ed edifici circostanti; nello stesso elaborato saranno indicati i movimenti di terra previsti in scavo e riporto nonché le opere di contenimento della terra;
4. Rilievo dello stato di fatto dell'edificio o di altri manufatti (piante e coperture, prospetti e sezioni significative in scala 1:100) sui quali si intenda intervenire, descrittivo anche delle caratteristiche di finitura originali (quali, ad esempio, il tipo di intonaco, di pitturazione delle superfici, di trattamento delle opere metalliche e lignee, dei materiali di gronda e di copertura, ecc.), compreso, nel caso di interventi su intonaci storici, eventuale rilievo del degrado materico e indagine stratigrafica degli stessi;
5. Documentazione fotografica che rappresenti da più punti di vista, in modo panoramico, l'edificio o l'area oggetto dell'intervento.

Elaborati di progetto

1. Pianimetria, con l'insediamento ambientale del progetto (1:500, 1:5000) che individui i caratteri estetici e percettivi dell'intervento in relazione al contesto;
2. Pianta, prospetti e sezioni significative: in scala 1:100 per gli edifici ed in scala adeguata per gli interventi di maggior estensione territoriale;
3. Indicazione dei materiali di impiego, dei relativi colori (campionati) e dei sistemi costruttivi con rappresentazione, se necessaria, degli eventuali particolari;
4. Sezioni ambientali schematiche (1:500, 1:1000) rappresentative del rapporto fra l'intervento e il contesto paesaggistico assegnato a tutela;
5. Rappresentazione fotografica della simulazione in loco dell'opera progettata (mediante pannello o altro metodo di rappresentazione reale dell'ingombro) o fotomontaggio che ne evidenzii l'inserimento nel contesto paesaggistico, in relazione al tipo di intervento proposto;
6. Eventuale indicazione degli elementi di mitigazione e compensazione.

In relazione a particolari caratteristiche degli ambiti oggetto d'intervento o del progetto, gli enti titolari della competenza paesaggistica possono, motivatamente, richiedere eventuali approfondimenti specialistici quali, ad esempio, ricerche storiche e sul patrimonio culturale, indagini geologiche e/o vegetazionali ed altri studi.

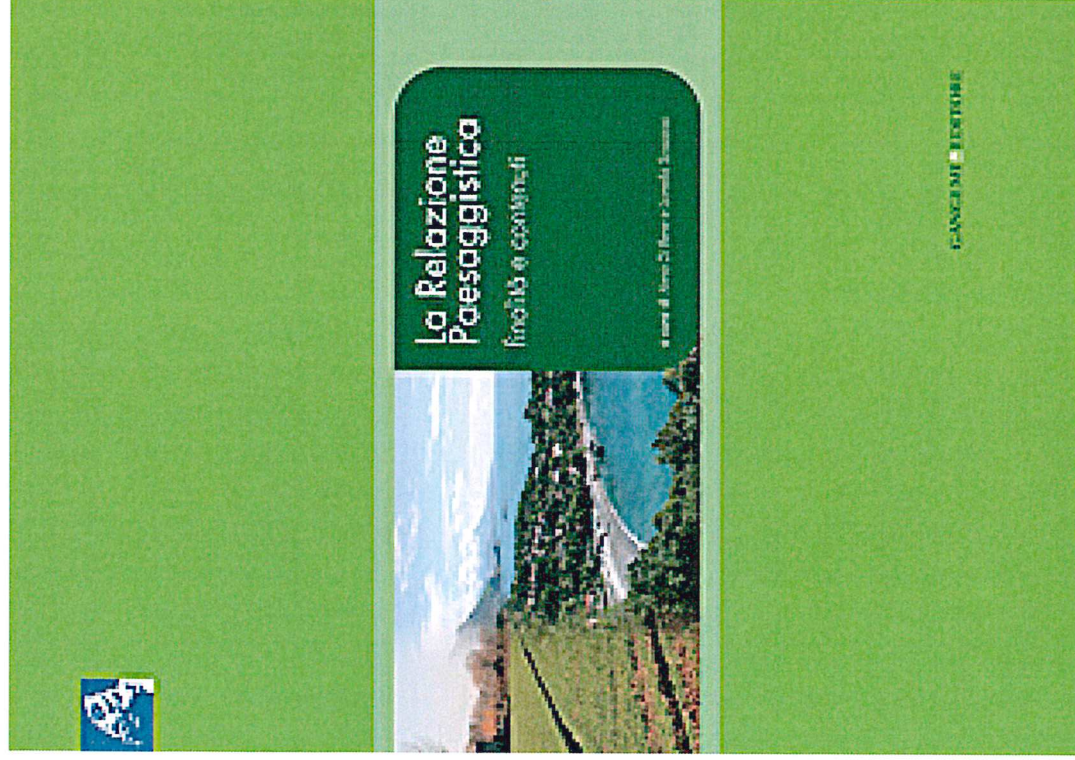
Va precisato che gli enti sono tenuti a rendere disponibili e consultabili gli studi effettuati in loro possesso al fine di non rendere ulteriormente gravosa, per i richiedenti e progettisti, la redazione del progetto e della documentazione di accompagnamento dello stesso.

Le domande di autorizzazione paesaggistica carenti della relazione paesaggistica e della documentazione di progetto, non potendo essere compiutamente valutate, dovranno essere integrate con la documentazione mancante.

3. gli Enti firmatari si impegnano a verificare entro il 31 marzo 2007, anche tramite la realizzazione di controlli a campione, gli effetti dell'applicazione del presente accordo, provvedendo se necessario, e tramite un nuovo accordo, ad apportare le opportune modifiche e/o integrazioni al fine di garantire una attenta tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici tramite una elevata qualità dei progetti di trasformazione paesaggistica;

3





RELAZIONE PAESAGGISTICA

da non confondere con lo schema di valutazione dell'impatto paesaggistico previsto dalla DGR 7/11045 del 8 novembre 2002, previsto per qualsiasi opera sul territorio regionale

Documentazione fotografica che rappresenti da più punti di vista ed in modo panoramico l'edificio o l'area di intervento e il suo contesto

Sezioni ambientali rappresentative del rapporto tra l'intervento e il contesto paesaggistico

Fotoinserimento realistico che evidenzii l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico

Anna Di Bene e Lionella Scazzosi (a cura di),
La Relazione Paesaggistica – finalità e contenuti,
Gangemi editore, Roma, 2006
*Ricerche sulle principali esperienze europee ed italiane
sugli strumenti per la "compatibilità" paesaggistica dei
progetti di trasformazione del territorio*

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Costituisce la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica da parte dell'amministrazione competente;

Contiene tutti gli elementi necessari con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesistico o del piano urbanistico territoriale;

Deve avere autonomia di indagine e deve motivare ed evindenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto

La relazione paesaggistica, mediante opportuna documentazione, dovrà dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

COME NON SI DOVREBBE FARE?

La RP non è un documento compilativo ma critico

La RP non è un elenco di norme ma una sintesi ragionata

La RP non è un modello da riempire ma un elaborato specifico e diverso caso per caso

La RP deve esplicitare il processo progettuale ed essere coerente

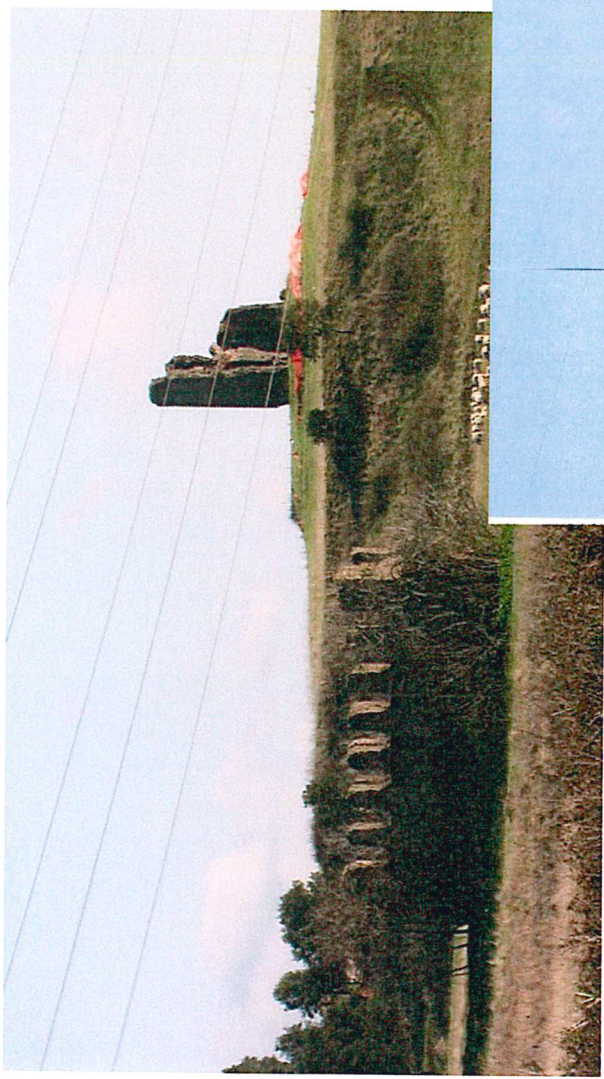
RELAZIONE PAESAGGISTICA

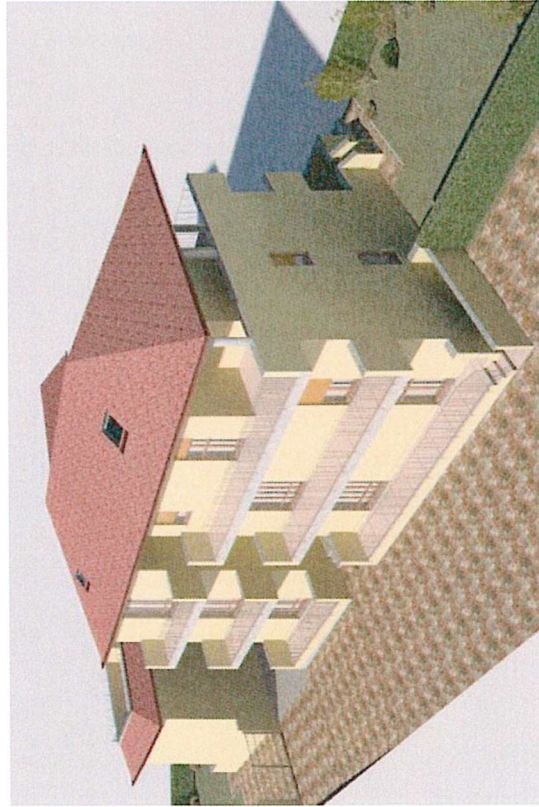
Fermo restando che dovranno essere preferite le soluzioni progettuali che determinano i minori problemi di compatibilità paesaggistica, dovranno essere indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione (sempre necessarie quando si tratti di interventi a grande scala o di grande incidenza).

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

*La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste. Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: **annullamento, riduzione, riqualificazione.***

Dantele Rancilio
BUONE PRATICHE DI TUTELA





CRITERI DI VALUTAZIONE

D.G.R. IX/2727 del 2011

CRITERI E PROCEDURE PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI BENI PAESAGGISTICI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 - CONTESTUALE REVOCA DELLA D.G.R. 2121/2006

*rappresenta la **normativa di riferimento fondamentale** per gli enti e per le Commissioni locali per il Paesaggio, ed un utile strumento di valutazione per le Soprintendenze*

**IN MANCANZA DI UNA NORMATIVA PRESCRITTIVA TENTA DI DARE RISPOSTA AL
TEMA DELLA DISCREZIONALITA' DEL GIUDIZIO**

SCHEDA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

A supporto della fase analitica sono state redatte delle schede esplicative degli

ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO:

1. il sistema geomorfologico e naturalistico;
2. il sistema antropico → materiali ed elementi costruttivi

D.G.R. IX/2727 – Allegato SCHEDE DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

TETTI - DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE

Struttura edilizia complessa costituita da singole componenti diverse come il manto di copertura, l'orditura strutturale, le gronde, i camini, ecc. Assolve la funzione di conclusione e protezione dagli agenti atmosferici le strutture e gli spazi sottostanti. Il tetto tradizionale è generalmente a falde. Molti tetti sono costituiti da due falde o spioventi che si appoggiano ai lati più lunghi delle murature perimetrali della costruzione, così da formare una linea di dislivello in sommità della stessa lunghezza dell'edificio cui corrispondono, alla base del tetto, le linee di gronda. Sono molto rari i casi in cui le falde presentano linee di gronda e di colmo parallele ai lati più corti, che comportano un maggior sviluppo in altezza e una pendenza molto pronunciata delle falde stesse. Molto diffusi sono anche i tetti a padiglione, i cui frontoni hanno anch'essi gli spioventi; essi risalgono al Sette-Ottocento. Sono rari invece i tetti con una sola falda, utilizzati soprattutto per coprire costruzioni accessorie. Per le modalità di percezione si vedano le schede 2.4.3 e 2.4.5 relative agli insediamenti di fondovalle e rivieraschi e le schede successive 2.6.10 e 2.6.11 e sui manti di copertura.

MODALITÀ DELLE TRASFORMAZIONI

ELEMENTI DI VULNERABILITÀ E DI RISCHIO

Per le trasformazioni di tetti esistenti sono elementi di rischio l'introduzione incontrollata di abbaini, alte scossaline e mantovane, timpani, terrazzi nello sviluppo della falda, modificazione delle pendenze.

CATEGORIE COMPATIBILI DI TRASFORMAZIONE

- La struttura del tetto è in stretta relazione con l'andamento delle murature di appoggio sottostanti e l'articolazione della pianta; a volte una semplificazione dell'andamento planimetrico si traduce in una più ordinata composizione della copertura.
- Le coperture piane (a volte con strato vegetale) possono contribuire, in alcuni casi particolari, a risolvere problemi di percezione di elementi del paesaggio a causa del minor sviluppo dell'altezza complessiva del fabbricato.
- Per i nuovi fabbricati, il tipo di andamento della copertura adottato è da valutare in stretta verifica di coerenza con il sistema linguistico e costruttivo dell'intervento in sé e con il contesto di riferimento.

D.G.R. IX/2727 – Allegato SCHEDE DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

MANTI DI COPERTURA IN COTTO - DEFINIZIONE, CARATTERE PAESAGGISTICO E VALUTAZIONI PERCETTIVE

Tipo di manto di copertura costituito da elementi semplici (tegole) provenienti dalla lavorazione in fornace, con forme e posa atti a consentire il deflusso delle acque meteoriche. E' il materiale più in uso nella pianura e in una certa misura ha sostituito, anche storicamente la pietra nella zona prealpina. Il tetto lombardo è tipicamente quello realizzato con i cosiddetti "coppi" a canale: con l'uso di accorgimenti di recente introduzione è diventato affidabile allo stesso livello di altre soluzioni.

D'uso più recente è il manto di copertura in tegole marsigliesi, adottato per edifici di costruzione tardo ottocentesca e del XX secolo, assai impiegato nelle coperture di capannoni industriali e dei quali costituisce un elemento caratterizzante.

I manti sono in stretta relazione con il tipo di costruzione della struttura sottostante (vedi scheda 2.6.9d relativa ai tetti) e con la pendenza delle falde. La copertura costituisce, con il tipo di finitura esterna delle murature, uno dei principali elementi di connotazione materica dell'edificato. Il cotto, attraverso la sua qualità cromatica e la tessitura differente in relazione al tipo di tegola, è un materiale di rilevante attenzione ambientale.

MODALITA' DELLE TRASFORMAZIONI

ELEMENTI DI VULNERABILITÀ E DI RISCHIO

In relazione alla sostituzione dei manti in edifici esistenti, costituisce un elemento di rischio la sostituzione di manti con componenti (tegole) apparentemente simili ma determinanti una immagine sostanzialmente differente (introduzione generalizzata della tegola "portoghese" e "olandese" al posto del coppo e della marsigliese).

CATEGORIE COMPATIBILI DI TRASFORMAZIONE

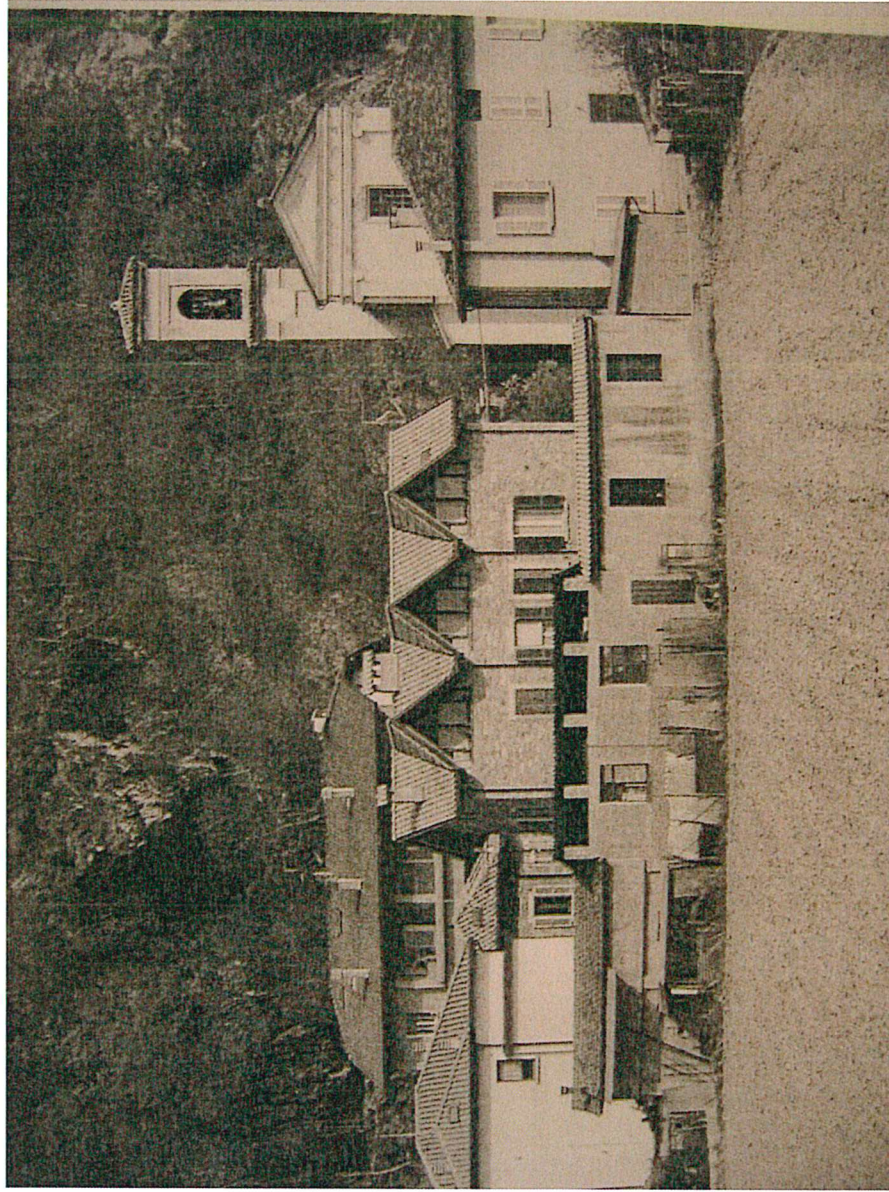
Per gli interventi su fabbricati esistenti:

- Rifacimenti anche con sostituzione del tipo di componente (con attenzione ai rischi individuati più sopra), purchè non contrastanti con le caratteristiche locali e con scelta appropriata al tipo di copertura (in rapporto alla pendenza, allo sviluppo di falda, al sistema di posa, alle eventuali sottostrutture isolanti, ecc.)

Per le nuove costruzioni:

- Valutare la scelta del componente in funzione all'immagine complessiva del fabbricato e soprattutto in coerenza al tipo e geometria strutturale proposta per il tetto.

Dantele Rancilio
BUONE PRATICHE DI TUTELA



D.G.R. IX/2727 – FOTOVOLTAICO

ELEMENTI DI RISCHIO DELL'INTERVENTO

Gli effetti paesaggistici sono connessi ai caratteri cromatici dei collettori, alla loro forma, alla superficie riflettente, che in genere si pongono in contrasto con i caratteri morfologici, materici e cromatici dell'esistente.

La scelta di localizzazione e poi di posizionamento dei moduli fotovoltaici dovrà tenere in considerazione:

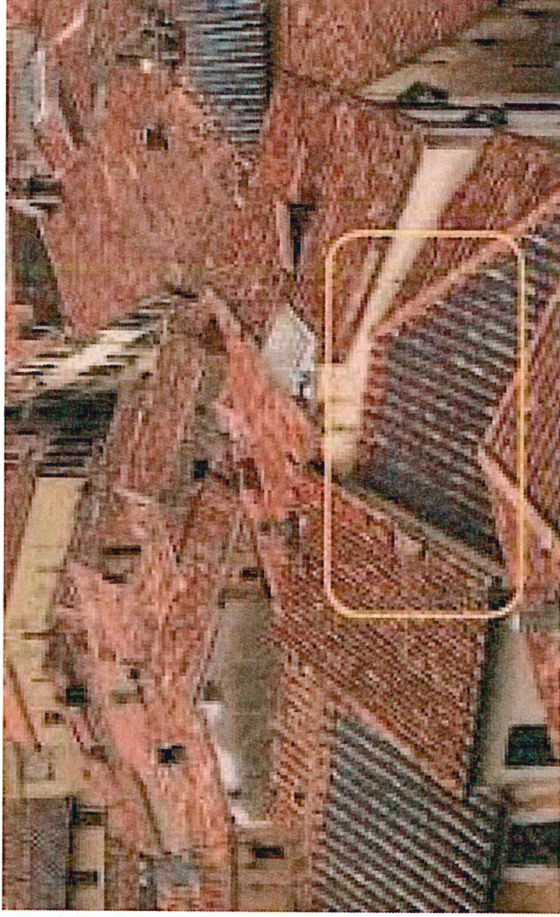
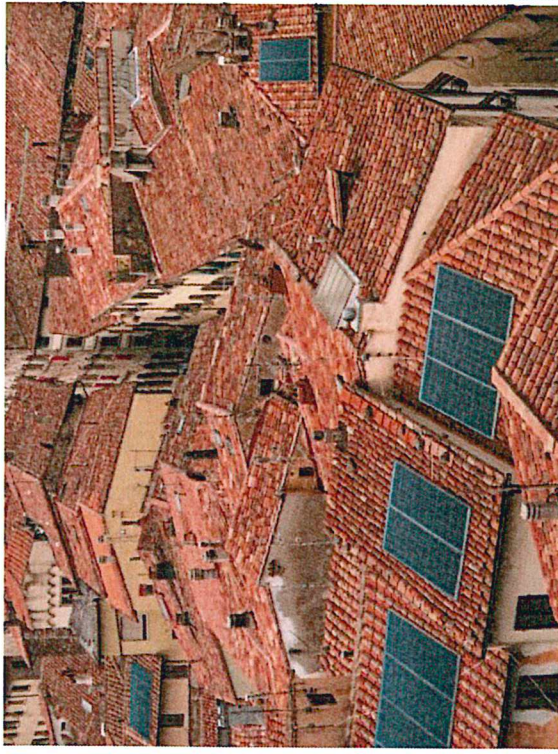
- la percezione visiva da spazi pubblici o di pubblico passaggio;
- gli effetti cumulativi della diffusione di pannelli/impianti di piccola dimensione;
- eventuali fenomeni di abbagliamento e di riflesso di particolare disturbo.

ELEMENTI DI VULNERABILITA' DEL CONTESTO

Sono in generale di grande criticità le localizzazioni in:

- ✓ contesti connotati da una significativa integrità morfologica, cromatica, ambientale e/o storico-architettonica, quali centri, nuclei e insediamenti di antica formazione, paesaggi rurali tradizionali soprattutto in territori collinari o montani dove è prevalente e determinante la percezione «dall'alto»;
- ✓ vicinanza a percorsi e luoghi di fruizione panoramica e paesaggistica;
- ✓ aree di elevato valore ambientale e naturalistico;
- ✓ aree interessate da beni paesaggistici e/o culturali;
- ✓ in scenari paesaggistici connotati da elevati gradi di riconoscibilità e notorietà.





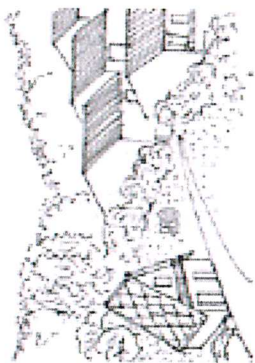


Figura 3

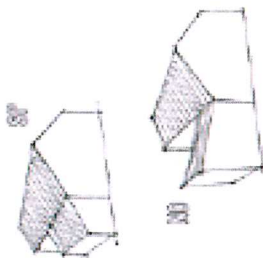


Figura 4

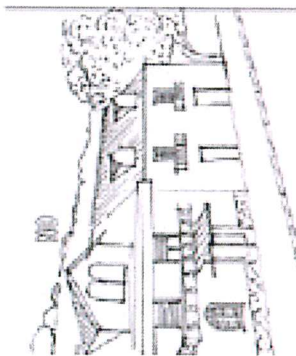


Figura 5

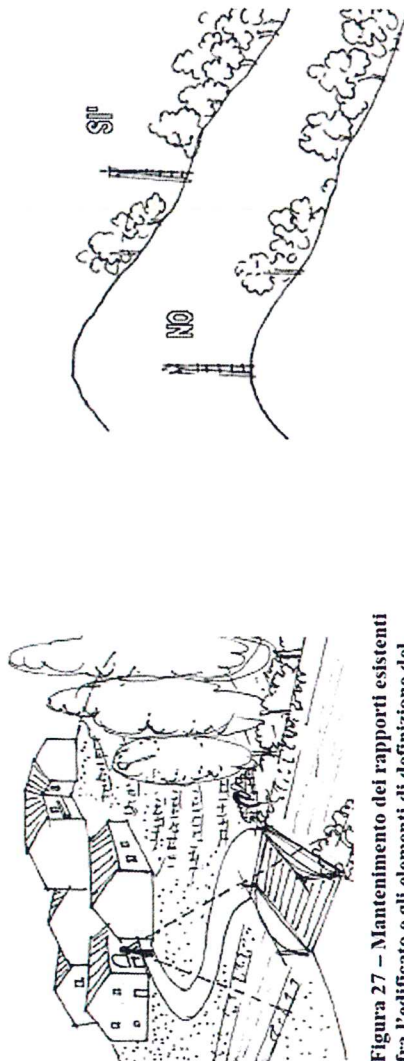
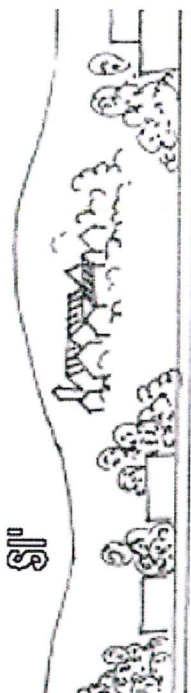
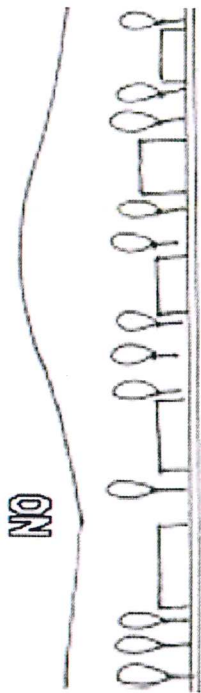


Figura 41

Figura 27 – Mantenimento dei rapporti esistenti fra l'edificato e gli elementi di definizione del paesaggio

ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' (ART. 167 – ART. 181)

L'autorizzazione paesistica non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi.

Le opere eseguite in assenza o difformità della A.P. sono soggette a sanzioni penali ed al ripristino dello stato dei luoghi

L'autorità amministrativa competente accerta la compatibilità paesaggistica, nei seguenti casi:

- a) per i lavori, che **non abbiano determinato creazione di superfici utili o volumi ovvero aumento di quelli legittimamente realizzati;**
- b) per l'impiego di **materiali** in difformità dall'autorizzazione paesaggistica;
- c) per i lavori comunque configurabili quali interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria.

Circolare 33 del 26.06.2009

Superficie utile: qualunque superficie utile, qualunque sia la destinazione; sono ammesse logge, balconi, portici aperti su tre lati entro il 25% dell'area di sedime del fabbricato.

Volume: qualsiasi manufatto costituito da parti chiuse emergenti dal terreno o dalla sagoma del fabbricato, indipendentemente dalla destinazione d'uso ad eccezione dei volumi tecnici

L'ammissibilità all'accertamento è di competenza dell'ente delegato; deve essere acquisito il **parere della Commissione Paesaggio**; deve essere acquisito il **parere vincolate** della Soprintendenza che deve esprimersi entro 90 giorni dalla ricezione della documentazione